ARCHIVIO G. T.

N. 72 — Martedì 13 Marzo — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Martedì 13 Marzo — N. 72

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino 24 alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina) e presso i Torinesi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 6

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 0 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

LA DURATA DEI PREZZI ALTI

In un precedente articolo noi abbiamo esaminato i sintomi e le cause dell'attuale caro dei prezzi ed abbiamo concluso domandandoci se la prosperità del momento sia destinata a durare o se gli anni buoni siano costretti novamente a lasciare il passo ad anni cattivi.

La domanda, come si vede, era interessante.

Nello stesso modo che può essere utile sapere preventivamente quanto durano le stagioni fredde e le calde, se i venti continueranno a soffiare in una direzione o invece questa muterà, il corso dei fiumi, le maree, ecc., così sarebbe utilissimo prevedere il corso futuro degli avvenimenti economici di un paese per adattare a quello la propria azione, per evitare di commettere spropositi, per non iniziare intrapresa, le quali, promettentissime ora, possono in breve volgere di tempo diventare poco proficue e passive.

Disgraziatamente però i mezzi che la scienza economica ha a sua disposizione per provedere il futuro sono ben scarsi in confronto a quelli che l'astronomia ha per calcolare il corso degli astri, la medicina le vicende di una malattia o la meteorologia le successioni delle stagioni, dei venti, delle maree, ecc.

La causa della imperfezione della scienza economica sotto tale riguardo non è difficile ad indicare. Se l'astronomo riesce a prevedere con precisione matematica il corso degli astri, la comparsa di una cometa, l'eclisse del sole o della luna, si è perchè egli deve calcolare su pochi elementi semplicissimi, quali sono i corpi dotti astri, in base alla legge della gravitazione. Dati i corpi, i quali esistono nello spazio, data la conoscenza delle leggi di attrazione reciproca, è possibile calcolare la traiettoria che in un dato periodo di tempo percorrerà l'astro, così come è possibile matematicamente calcolare la traiettoria percorsa da una palla da cannone quando noi ne conosciamo la forza propulsiva iniziale, la resistenza dell'aria, la tendenza dei gravi a cadere sulla terra, ecc.

Nella meteorologia le previsioni riescono già più difficili perchè gli elementi di cui conviene tener calcolo sono più numerosi e mutevoli continuamente; ma perciò è facile provedere che all'inverno succederà la primavera, ed ai venti spiranti dal mare succederanno i venti spiranti dalla terra, perchè così è sempre avvenuto e così avviene in virtù di cause molto semplici, è molto più arduo provedere se da qui a quindici giorni farà bello o brutto tempo, mancandoci la conoscenza di tutte le cause che allora potranno agire sulla temperatura di un determinato luogo. Lo stesso accade, ed in misura molto più accentuata, per quanto riguarda il corso degli avvenimenti economici. Se noi conoscessimo con precisione il modo di agire di tutti gli uomini, gli avvenimenti politici probabili, il corso delle stagioni favorevole od avverso all'agricoltura, la probabilità e l'importanza delle nuove scoperte, se noi, insomma, potessimo conoscere con precisione tutti i movimenti psicologici e le forze esterne da quali spingono gli uomini ad agire economicamente in un senso o nell'altro, noi potremmo predire con sufficiente esattezza che cosa capiterà nel mondo degli affari in un periodo prossimo di tempo.

Tutto ciò manifestamente è impossibile. La natura umana è così complessa che, per quanto si sappia che il suo sentimento predominante è l'egoismo, non si può provedere quali forme assumerà questo egoismo e fino a qual punto la sua azione sarà controbilanciata da altri sentimenti, i quali talora, in momenti di eccitazione politica, religiosa o militare, acquistano un'intensità straordinaria. Negli avvenimenti politici, nelle imprese industriali ha troppa parte il caso perchè noi possiamo con fiducia ricavare dai fatti oggi accaduti degli indizi sicuri relativamente a ciò che accadrà dimani.

Malgrado tutte queste difficoltà, gli economisti hanno cominciato a constatare un fatto: che cioè i periodi di crisi e di prosperità si succedono regolarmente e periodicamente, secondo una legge che si potrebbe all'ingrosso pensino tradurre in cifre. Il fatto non è del resto conosciuto da lungo tempo; basta ricordare la storia biblica delle sette vacche grasse e delle sette vacche magre. Nel nostro secolo gli anni grassi si sono succeduti agli anni magri in questo ordine:

1803 — 1810 — 1815 — 1836 — 1836-39 — 1847 — 1857 — 1864-66 — 1873 — 1882 — 1891-93 — 19...,?

Gli anni sono segnati sono quelli in cui l'attività industriale e commerciale giunge al suo grado estremo, in cui i prezzi diventano altissimi, in cui gli affari vanno così bene che la gente compie delle speculazioni azzardatissime ed in cui l'arco troppo teso si rompe e scoppia la crisi. Fra un anno ed il successivo si compie la liquidazione della crisi, gli affari cattivi si liquidano, le cose malferme scompaiono dal mercato e gli affari tornano ad incamminarsi per la buona via prima lentamente ed in seguito più velocemente finchè si giunge ad un'altro anno di prosperità straordinaria in cui scoppia di nuovo la crisi.

Una prima cosa dunque è certa: che cioè gli industriali, i commercianti, gli agricoltori non si debbono illudere che gli anni buoni, i prezzi alti debbano continuare sempre. Se l'esperienza serve a qualcosa, questa dovrebbe insegnare loro che nel presente secolo ai prezzi alti sono sempre succeduti i prezzi bassi, alle vacche grasse le vacche magre. E' dunque probabile che anche nel futuro lo stesso ordine di avvenimenti seguirà e che più o meno presto vedremo di nuovo gli anni di stagnazione e di morta gora. Ed è ragionevole che così sia.

Alcuni economisti hanno voluto rintracciare la ragione di questo singolare succedersi — entro un termine quasi regolare di dieci anni — degli anni di crisi e di prosperità, in un fatto apparentemente privo di qualsiasi influenza sugli uomini, ossia nelle macchie del sole.

Si dice infatti che le macchie solari si riproducono ogni 10 anni, e che la loro comparsa coincide quasi sempre con i cattivi raccolti; i cattivi raccolti alla loro volta diminuiscono le compre degli agricoltori e mettono in crisi la industria ed i commerci. La spiegazione è insufficiente perchè non è provato quale influenza le macchie solari esercitino sui raccolti; i cattivi raccolti non coincidono sempre colle macchie solari, e le crisi industriali non seguono sempre i cattivi raccolti.

Del fatto si può dare una spiegazione più semplice esaminando una qualunque delle crisi, per esempio, quella che rimase famosa del 1873 in tutto il mondo e la crisi edilizia in Italia.

Prima del 1870 la industria ed i commerci erano rimasti alcuni anni in ristagno per rimarginare le ferite della crisi del 1866. Dopo il 1870 si succedono la guerra franco-tedesca, l'indennità di 5 miliardi alla Germania, il bisogno di questo paese di diventare grande economicamente come già lo era politicamente; l'impianto delle ferrovie negli Stati Uniti ed in tutti i paesi nuovi; l'ingigantirsi della marineria a vapore. Di qui un impulso enorme a tutte le industrie, sovratutto a quelle metallurgiche e carbonifere. I prezzi rialzarono spaventosamente. Il carbone si vendette persino a 50 scellini la tonnellata a Londra, invece di 20. Ciò fece sì che numeroso minore si aprissero, che i capitalisti fecondo sorgere nuove fabbriche come i funghi. Quando poi le ferrovie furono costrutte, le navi a vapore varate, e furono colmati i bisogni lasciati insoddisfatti dalla guerra, la domanda di merci scemò, i prezzi ribassarono e molte fabbriche che si erano costituite facendo a fidanza sui prezzi alti dovettero chiudersi.

La causa della crisi edilizia italiana si deve ricercare nelle sperante esagerate riposte sulla influenza del trasporto della capitale a Roma a farne aumentare la popolazione. Adescati dai lauti profitti i capitalisti accorsero a costruire case nella capitale; le Banche imprestarono capitali a chi non ne aveva, e ne imprestarono anche a chi non meritava di averne, e che in quella furia universale di guadagnar enormi ricchezze in breve tempo riuscì ciononostante a scontare delle cambiali. Quando poi il milione sperato di abitanti non venne, le Banche cominciarono a volere ottenere la restituzione i capitali imprestati; i costruttori dovettero interrompere le costruzioni; i prezzi delle case e dei terreni avilirono e la crisi imperversò.

E' sempre dunque una domanda nuova di merci e di servigi quella la quale fa aumentare i profitti dei capitalisti in alcune industrie. Nei primi tempi le cose vanno bene finchè non si è in troppi. Ma a poco a poco i capitali disoccupati si accorgono della possibilità di potere guadagnare ed accorrono in folla verso le industrie nuove, e gli impieghi che erano rimunerativi diventano sempre meno proficui per l'accrescersi dei concorrenti. L'aumento della produzione fa ribassare i prezzi e questo è il segnale della *débâcle*. Dopo un po' di resistenza, tutto precipita e comincia di nuovo la stagnazione, durante la quale la produzione si restringe, gli affari cattivi si liquidano e si prepara di nuovo la via ad una novella prosperità quando nel momento propizio sorga il bisogno di far fronte ad una novella o ridestata domanda di merci e di servigi.

Così accade con metro ricorrente e quasi fatale e così accadrà molto probabilmente per il presente periodo di prosperità e di prezzi alti.

I quali, come già dicemmo, furono originati in parte dal bisogno di provvedere alle spese degli armamenti anglo-boeri, ed in parte dal sorgere di nuove industrie, come le industrie elettriche, e dal ravvivarsi delle antiche, come le tessili, le quali possono vendere molti milioni di più di metri di stoffa agli operai che guadagnano meglio ed agli agricoltori che hanno forse finito di pagare i debiti degli anni pessimi attraversati in passato.

Quando la guerra anglo-boera sarà finita, quando la gente avrà ricostituito un po' la provvista della biancheria e costituito i vestiti usati, quando le industrie elettriche avranno compiuto i primi e più costosi impianti, quando si saranno costruite le linee ferroviarie più necessarie nella Cina, nell'Africa, nell'America meridionale, la domanda di merci ritornerà al suo livello normale, i prezzi esagerati del carbone, del ferro, dei tessuti, ecc., torneranno a diminuire ed agli anni prosperi faranno seguito di nuovo anni cattivi.

L'abilità degli industriali consiste tutta nel sapere prevedere caso per caso la lunghezza del tempo che deve ancora decorrere prima dell'inizio della crisi ed uniformare a questa lunghezza l'importanza degli impianti e la velocità dell'ammortamento dei capitali.

A ciò giova sovratutto l'esperienza personale; e giovano anche taluni sistemi delicati di previsione in base ai bilanci delle banche di emissione, sistemi però che sono troppo complicati per essere esposti in un articolo di giornale.

Luigi Einaudi.

Interpellanze e interrogazioni

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta del 12 marzo.

Roma, 12, sera.

La seduta incomincia alle ore 14.
Presidenza del presidente Colombo.

Congedi.

Il PRESIDENTE annuncia che pervennero congedi: *per motivi di famiglia:* fra gli altri, gli onorevoli Prinetti, Bella, Bernardi; *per motivi di salute:* Edoardo Daneo, Bombrini e Lazzaro; *per ufficio pubblico:* Chiaraglia e Farbaria.

Annuncia che questi due ultimi onorevoli deputati hanno fatto regolare domanda. Prende occasione da questo per dichiarare che in conformità delle consuetudini la Presidenza considera in congedo, per ufficio pubblico, i deputati che hanno ricevuto una missione dalla Camera, o che coloro che sono assenti per un qualunque altro pubblico ufficio debbono fare domanda come per le assenze motivate da cagione di famiglia o di salute.

PANTANO commenta la questa interpretazione, ma desidera che si indichi sulla domanda di quale ufficio pubblico si tratti.

Il PRESIDENTE terrà conto delle osservazioni.

I congedi richiesti sono concessi.

Per un osservatorio doganale.

PANTANO dà ragione della sua proposta di legge presentata insieme all'on. Colajanni per l'istituzione di un ufficio del lavoro e di un osservatorio doganale per colmare una lacuna della nostra legislazione nell'interesse dell'economia pubblica e sociale.

È impossibile legiferare bene in fatto di leggi doganali e di provvedimenti sociali senza che Governi e Parlamenti conoscano anticipatamente le condizioni reali del lavoro e dei lavoratori delle industrie e dei Comuni nazionali negli scambi con l'estero e fra quelli fra regioni e regioni.

Per riparare a tali inconvenienti che si riverberano su leggi mancate ed inefficaci o talvolta dannose, i paesi più civili hanno istituito speciali uffici di statistica del lavoro. Quello degli Stati Uniti riflette anche in unico ufficio le indagini tanto sulle materie doganali quanto su quelle sociali. Epperò con le due proposte di legge, i proponenti intendono provvedere a che l'Italia risponda su questo punto alle più insistenti necessità dell'economia nazionale.

E si augurano che Governo e Parlamento le vorranno accogliere benevolmente.

VAGLIASINDI, sottosegretario di agricoltura, riconoscendo l'importanza delle proposte, in parte già attuate dal Governo, pur facendo sopra di esse la più ampia riserva, prega la Camera di prenderle in considerazione.

Le proposte sono prese in considerazione.

MIRABELLI svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sui motivi che lo determinano a negare in febbraio, per danni della mosca olearia, il beneficio della sospensione della rata imposta sui terreni, concesso e non goduto in dicembre, e sulle norme dettate all'intendente di finanza in Cosenza per l'applicazione razionale ed equitativa del decreto 10 giugno 1897.

La ricchezza mobile e gli stipendi dei maestri elementari.

GATTI svolge una interpellanza circa l'opportunità di esonerare pel 1900 dall'imposta di ricchezza mobile lo stipendio dei maestri elementari. Dice che, in attesa di una equa disposizione legislativa che li esoneri definitivamente, di fronte al recente provvedimento del ministro delle finanze intoso ad esonerare pel 1900 da tale imposta le mercedi degli operai inferiori alle lire 3 50 al giorno apparisce come di giustizia il provvedimento che ora invoca.

Crede che l'esonero dalla tassa si dovrebbe anche estendere alla pensione scarsissima che i maestri ricevono.

CARMINE, ministro delle finanze, riconosce di non condividere un arbitrio coll'esonerare dall'imposta di ricchezza mobile, senza una preventiva legge, i salari degli operai, ma dichiara di non poter estendere questo arbitrio, come l'onorevole tutti vorrebbe, e che converrà attendere la discussione della legge, che è già sottoposta alla Camera.

GATTI avrebbe voluto che il ministro avesse indicato almeno se, approvata la legge, fosse sua intenzione di estendere il beneficio ai maestri elementari.

CARMINE ripete che non può oggi pregiudicare una questione di cui si dovrà discutere in un disegno di legge.

Le ammissioni e le promozioni negli uffizi delle Prefetture.

POZZO MARCO, anche a nome degli onorevoli Calissano, Pozzi, Biscaretti ed altri, svolge una interpellanza circa i criteri adottati e che intende adottare per la promozione dei segretari dell'Amministrazione centrale e provinciale a consiglieri di prefettura, tenuto conto degli inconvenienti verificatisi in prove recenti di regolamenti con troppa frequenza modificati, senza il dovuto riguardo all'anzianità e dei buoni servizi prestati.

Lamenta che a questi esami siano stati chiamati i segretari di seconda insieme a quelli di prima classe e che gli esami stessi siano stati fatti in base a concetti così rigorosi che solamente dodici segretari di prima classe e cinquantadue di seconda furono dichiarati promovibili.

Non crede che per l'ufficio di consigliere di prefettura si debba tener conto esclusivamente della capacità teorica, quale risulta da un esame, prescindendo dall'attitudine e dalla operosità dimostrata nel disimpegno del servizio. Questo concetto fu d'altronde introdotto, dopo l'esame in questione, nel regolamento delle promozioni per il Ministero dell'interno.

Perciò, senza pregiudizio dei diritti acquisiti, crede che bisognerebbe provvedere con una disposizione transitoria a favore dei segretari che siano meritevoli per i servizi prestati.

Rileva come nella classe degli impiegati, e perfino nell'esercito, si vada estendendo il malcontento, e raccomanda al Governo di volersi impensierire dalle possibili conseguenze di questo stato di cose. (*Bene!*)

BERTOLINI, sottosegretario, nota anzitutto come l'esame, i cui risultati furono tanto scadenti, non era un esame di concorso, ma bensì di idoneità, poichè nulla si opponeva a che tutti gli esaminandi fossero dichiarati idonei. Il regolamento vigente accorda all'anzianità una parte assai maggiore di quella che le spettasse nel regolamento precedente. Inoltre esso dispone che ad ogni candidato siano attribuiti i punti di merito, che debbono alla sua condotta come funzionario.

Dichiara che il Ministero non crede di dover emanare una disposizione transitoria, perchè essa verrebbe a ledere le legittime aspirazioni di molti funzionari, e non è giustificato un sufficiente periodo di esperimento del nuovo regolamento. Assicura l'on. Pozzo che il regolamento non è stato suggerito da alcun riguardo personale, e, quanto alla legge sullo stato degli impiegati, dichiara che è imminente la sua presentazione al Parlamento.

Sul divieto di un Comizio di impiegati a Roma.

MAZZA svolge un'interpellanza al ministro dell'interno sulle ragioni per cui fu proibito il Comizio degli impiegati. Non trova nelle leggi vigenti alcuna disposizione che giustifichi la misura del Governo, perciò vorrebbe conoscere quali siano le ragioni del Governo che hanno fatto violare la riunione.

BERTOLINI fa rilevare come l'agitazione degli impiegati, per la forma che aveva assunto, costituiva un attentato all'ordine pubblico, e sentiva la fiducia che il Paese deve avere nella compagine governativa.

Perciò il Governo ha creduto di dover impedire il Comizio, che avrebbe avuto per effetto di allargare una pericolosa agitazione.

MAZZA. La risposta data dal sottosegretario di Stato lo persuadono che il Governo non ha bisogno di provvedimenti politici per commettere violazioni del diritto di riunione.

Non comprende come, mancando una legge sullo stato degli impiegati, possa il Governo vietare una riunione di funzionari che non crede in alcun modo sotto le sanzioni dell'art. 1 o della legge di pubblica sicurezza.

Gli impiegati non pensavano che a tutelare nelle forme più corrette i loro più legittimi interessi.

La qualità e il prezzo del sale.

FRAMPOLINI e CELLI, anche a nome di altri, svolgono una interpellanza sulla cattiva qualità del sale comune in vendita nell'Emilia e in provincia di Pesaro.

CARMINE trova giustificati i lamenti, assicurando gli interpellanti che si presero provvedimenti affinchè quegli inconvenienti non abbiano a ripetersi.

Confida poi che le condizioni della finanza consentano presto di procedere a quelle diminuzioni del prezzo del sale che sono nei voti di tutti.

La seduta termina alle ore 17,50.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18,20:

La seduta è semplicissima e ricorda quelle estive. Si apre con sette deputati presenti, i quali arrivano a venti mentre si svolge l'unica interrogazione all'ordine del giorno, ed a trenta durante le interpellanze. Nessun incidente. Anche i corridoi sono spopolati.

« Argomenti per rispondere agli avversari dell'ostruzionismo. »

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,55:

Oggi Pantano ricevette un grosso pacco mandatogli dal gruppo repubblicano milanese, e contenente numerosi giocherelli per l'ostruzionismo.

Vi sono delle cosidette « cantarane », delle trombette, sirene, ecc.

Il pacco è accompagnato dalla seguente indicazione: *Argomenti per rispondere agli avversari dell'ostruzionismo.*

Nelle Commissioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Il 17 corrente la Commissione per l'esame delle domande di concessioni d'acqua esaminerà quella di Rey per una derivazione dal Gesso, in provincia di Cuneo.

— Domani la Giunta delle petizioni esaminerà la domanda di diecimila maestri per il riordinamento delle scuole. Laudisi leggerà la relazione, che è favorevolissima.

La Commissione dei provvedimenti per la Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,36:

La Commissione dei provvedimenti per la Sardegna si è costituita, nominando a presidente De Martino, a segretario Donato, a relatore Cocco-Ortu.

La Commissione decise poi di proporre alcune modificazioni, riservandosi il relatore di conferire col ministro e di riferirne.

Bonasi dimissionario?

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

L'Avanti! raccoglie la voce che circolava oggi a Montecitorio delle dimissioni di Bonasi. La ragione sarebbe nella dichiarazione che Pelloux fece alla Camera circa la grazia a Batacchi, senza prima aver consultato il guardasigilli.

Si osserva, a questo proposito, che Bonasi oggi non si è presentato alla Camera, benchè fossero inscritte all'ordine del giorno alcune interpellanze riguardanti il suo Ministero.

Vacanze per la festa in onore di Carlo Alberto a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,25:

Questa mattina vi fu un po' di chiasso in qualche aula dell'Università, volendo gli studenti tre giorni di vacanza per le feste in onore di Carlo Alberto.

Tutti gli impiegati dei Ministeri oggi fecero vacanza.

Le promozioni militari firmate dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

Eccovi il prospetto numerico delle promozioni firmate ieri dal Re: a colonnello di fanteria 1, di artiglieria 2, del Distretti 1, del Commissariato 1; a tenente-colonnello di fanteria 12, di cavalleria 1, di artiglieria 9, del genio 4, dei Distretti 1, medici 1, commissari 1, contabili 2; a maggiore di fant. 19, di cavall. 1, di artiglieria 8, del genio 5, dei Distretti 1, del personale delle fortezze 1, medici 2, commissari 2, contabili 3; a capitano di fanteria 37, di cavalleria 2, di artiglieria 17, del genio 8, dei Distretti 2, delle fortezze 1, medici 5, commissari 2, contabili 6; a tenente di fanteria 53, commissari 2, contabili 2, veterinari 1; a sottotenente di fanteria 1.

Un sostituto avvocato generale di 2.a classe è promosso alla 1.a; 3 ragionieri di 1.a classe sono promossi ragionieri principali di 3.a classe; 3 aiutanti-ragionieri di artiglieria sono promossi ragionieri di 2.a classe; e infine vi sono 3 uomini ad aiutanti-ragionieri.

— Il tenente-colonnello di stato maggiore Luigi Segato è promosso colonnello.

Grazie, condoni e commutazioni di pena per la nascita del principe Aimone.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,10:

Per il quattordici marzo non si concederà alcuna amnistia per i reati; però, per la nascita del principe Aimone si presenteranno speciali proposte di grazie, condoni e commutazioni di pene, fra cui alcune riguardanti condannati da 20 a 30 anni.

Il *Nuovo Fanfulla* afferma che la grazia largita a Batacchi sarà condizionale, cioè lo manterrà sottoposto per tre anni alla vigilanza dell'Autorità di pubblica sicurezza, come tutti i graziati da condanne superiori ai dieci anni di reclusione.

In Quirinale.

Roma, 12, ore 21,40. — Oggi il Re ha ricevuti il deputato Balle e il senatore Taverna.

Un « Numero unico » sequestrato a Roma.

Roma, 12, ore 21,55. — E' stato sequestrato un numero unico intitolato: *Per la giustizia*, compilato dagli anarchici di Roma, in cui si trattavano le questioni riguardanti Batacchi, i complici di Acciarito e il domicilio coatto.

L'aumento del personale delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

Appena il Parlamento avrà approvato il progetto di aumento dell'organico del personale delle finanze, Carmine aumenterà il personale di vigilanza e doganale del porto di Genova.

— questo scopo si era già recato a Genova il comm. Pizzo, vice-direttore generale delle dogane, che ha fatto stamane ritorno a Roma dopo di aver infatti constatata la deficienza di funzionari doganali in quel porto.

Villa e Mantegazza ricevuti da Loubet.

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 12:

Il presidente Loubet ricevette oggi l'onorevole Villa e Mantegazza, che furonogli presentati dall'ambasciatore Tornielli.

Per la ricostruzione del Teatro Francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 15,25:

Il ministro Leygues presenta un progetto di legge per una spesa di due milioni e duecento mila franchi, destinati alla ricostruzione del Teatro Francese.

Il progetto viene rinviato alla Commissione del bilancio.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Gatacre a contatto col nemico.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 12:

Roberts telegrafa da Aasvogelkop, stamane, che Gatacre si trovava ieri presso il ponte della ferrovia di Bethulie. Il ponte è parzialmente distrutto. Il nemico occupa la riva opposta.

Krüger chiede la mediazione delle grandi Potenze.

La Stefani ci comunica dall'**Aja**, 12:

Informazioni da fonte degna di fede confermano che Krüger, prendendo ad intermediari i consoli esteri a Pretoria, pregò le grandi Potenze ed i Governi del Belgio e dell'Olanda ad intervenire nel conflitto anglo-boero.

La campagna contro gli " afrikanders "

Si ha da Carnarvon, in data 6:

Una squadrone di fanteria montata della Nuova Zelanda, costituente l'avanguardia della colonna destinata a operare in questa regione, è arrivato ieri da Victoria West.

Si annunzia che uno squadrone di australiani del Sud è partito per Vosburg, ove è atteso per oggi, e corre voce che un forte cannoneggiamento è stato udito nella direzione di Vosburg.

Qui si considera però che l'invio di piccoli distaccamenti inglesi è pericolosissimo, perchè i coloni ribelli potrebbero facilmente battere delle forze poco numerose e uno scacco degli inglesi avrebbe per risultato il dilagare della ribellione.

Si annuncia che i coloni ribelli sono assai in forze a Torrenskuil, Omdraaiwle, Elandsbein, Groot Moddertk e Prieska.

Tentativi d'evasione dei prigionieri boeri?

Secondo un telegramma spedito da Capo Town il giorno 9, parecchi prigionieri boeri internati a Simonstown avrebbero tentato di fuggire. Essi avrebbero scavato un *tunnel* sotterraneo, partente dalla tenda degli ufficiali e facente capo alla riva. Furono scoperti.

Come sarà la spada d'onore offerta dai francesi a Cronje.

A proposito della spada d'onore che per pubblica sottoscrizione, la quale ha prodotto 14 mila franchi, viene offerta dai francesi a Cronje, l'*Intransigeant* pubblica:

« Noi abbiamo voluto che il ricordo offerto dai patrioti francesi al valente capo boero fosse degno della sua ammirabile difesa di Paardeberg, dove, durante dodici giorni, egli tirne in iscacco con tremila uomini quarantacinquemila inglesi, coadiuvati da ottanta pezzi di artiglieria.

« E' necessario che esso sia a un tempo un oggetto prezioso per la materia impiegata, e un oggetto d'arte.

« Luciano Pallez, il grande artista patriota, autore del fiero e imponente *Allo là!* che si ammirò all'ultimo Salon e del busto così artistico, così « vivente » di Paolo Déroulède, veniva ad essere innanzi ad ogni altro designato per eseguirne il bozzetto.

« Pallez si è di già messo all'opera, e fra qualche giorno avrà finito il suo abbozzo.

« L'impugnatura della spada è costituita da un comandante boero che stringe fra le mani nervose il collo del « leopardo inglese », di cui il corpo forma la guardia e che ha le zampe posteriori prese, fiscate tra le pieghe della bandiera del Transvaal, che formerà la « conchiglia ».

« La bandiera del Transvaal, che è tricolore, sarà esattamente riprodotta con l'aiuto di smalti e di pietre preziose: di rubini per il rosso, di diamanti per il bianco e di saffiri per il blen.

« Noi siamo convinti — conchiude l'*Intransigeant* — che quest'opera d'arte, di squisito gusto artistico, risponderà esattamente al sentimento dei nostri numerosi sottoscrittori, che potranno, del resto, esaminarla a piacere prima che essa sia rimessa dal dottor Leyds, rappresentante ufficiale del Transvaal, all'eroico Cronje. »

CRONACHE LETTERARIE

D'ANNUNZIO

GABRIELE D'ANNUNZIO: *Il Fuoco*, Milano, Treves.

Scritto già e annunziato da molto tempo, ma compiuto di fresco, *Il Fuoco* inizia un nuovo gruppo di romanzi del D'Annunzio, il quale pare che si proponga di formare con le sue opere una specie di ciclo significante un gradato e continuato salire di perfezione in perfezione, dal senso dello spirito, dalla battaglia alla vittoria. Quale battaglia egli intenda di combattere, quale vittoria voglia riportare, il pubblico non ha inteso ancor bene, e non è facile a spiegarsi. Il libro che egli ora licenzia alle stampe è quello d'un suo amico fidatissimo, che di lui e con lui discorre diffusamente, ci aiuteranno a chiarire il suo pensiero. Per far ciò, conviene mettere alla tentazione del suo stile, rimuovere da noi il gioco fallace delle metafore e del linguaggio poetico, e, da onesti lettori, riflettere senz'alcuna passione amica o nemica.

***

Nei romanzi del D'Annunzio la favola è nulla rispetto all'arte e all'intenzione; ma nel *Fuoco* essa ha un'importanza singolare, perchè non è favola se non nell'apparenza. In realtà, il D'Annunzio non parla in questo libro che di se stesso, e così apertamente come non ha mai fatto sinora; di sè e de' suoi amori con una grande attrice italiana e di parecchie altre cose intimamente sue: delle quali sarebbe troppo facile scoprire il vero essere, appena velato da nomi fittizi, e già noto alla curiosità universale, che il D'Annunzio pare si sia sempre compiaciuto di suscitare intorno alla sua persona.

Il poeta Stelio Effrena, che nel *Fuoco* soggiorna alcuni mesi a Venezia presso la Foscarina, la grande tragica celebrata in tutto il mondo; che nella sala del Maggior Consiglio, sul trono dei Dogi, improvvisa innanzi alla regina Margherita e al pubblico festante l'*Allegoria dell'Autunno* di Gabriele d'Annunzio; che presso la Foscarina matura il suo disegno di un nuovo teatro tragico e concepisce *La città morta* e la *Fersefone* e il *Sogno d'un tramonto d'autunno* e *La Vittoria dell'Uomo*, opere edite o inedite di Gabriele d'Annunzio; che agli amici espone un suo programma estetico pronto ad attuarsi in opere tali da risollevare il mondo, e alla sua intelligente amica dice chiaro: — « Voi sapete bene che io non so parlare se non di me » —, non è altri che il D'Annunzio medesimo. — « Bisogna, dice ancora Stelio Effrena, che dal trono dei Dogi io non parli all'uditorio se non della mia cara anima, sotto il velame di qualche allegoria seducente o con l'incanto di qualche bella cadenza musicale. » — In queste parole è tutta la sostanza del *Fuoco*. Tutte le 360 pagine del volume non esprimono altro che la glorificazione, l'adorazione, la deificazione del loro autore: sono un inno, un osanna, un panegirico, un carme entusiastico rivolto al nume di Gabriele D'Annunzio, che da un capo all'altro del libro si chiama, sotto specie di Stelio Effrena, « il maestro » e « l'animatore ». Lasciamo dunque stare codesto Effrena, la cui esistenza è puramente nominale, e vediamo in lui senz'altro il D'Annunzio, come il D'Annunzio vuole.

***

Egli è un essere infinitamente perfetto al pari di un dio. Ha la bellezza, la giovinezza, la forza ardente e possente, il fascino animatore, il genio creatore: dovunque appare, la vita ribolle con nuovo fervore, le anime si schiudono, il mondo si adorna di magnificenze non più vedute. Poeta, è inesauribilmente desioso di bellezza, di poesia e di gloria. Dove queste non sono, ecco, egli le crea, suscitando da tutto ciò che lo circonda un mondo vivente d'immagini, in cui ciascun oggetto assume una sua ideal perfezione. Egli è il rivelatore della Bellezza; il tramite pel quale essa porge agli uomini il dono divino dell'oblio (p. 84); colui che annunzia la trasfigurazione del mondo pel prodigio di un'arte nuova (p. 52). Il mondo è suo; egli è « l'uomo di gioia », e non può « rinunziare a nulla ». « L'orgoglio e l'abbrezza del duro e pertinace lavoro; l'ambizione senza freno e senza limiti costretta in un campo troppo angusto; l'insoddisfazione acerrima della vita mediocre; la protesa ai privilegi dei principi; il gusto dissimulato dall'azione ond'è spinto verso la folla come verso la preda preferibile; il sogno d'un'arte più grande e più imperiosa, che sia a un tempo nelle sue mani segnale di luce e strumento di soggezione: tutti i suoi sogni superbi e purpurei, tutti i suoi bisogni insaziabili di predominio, di gloria e di piacere » (p. ...) lo tengono in un'ansietà continua e lo assidono allo sforzo di « superar sempre se stesso ». E poichè egli è l'eccezione e l'anima di un intero mondo, non può parlare di altra cosa; anzi vuol mostrare che « per ottenere la vittoria sugli uomini e su le cose, nulla vale quanto la costanza nell'esaltar se medesimo e nel magnificare il suo proprio sogno di bellezza o di dominazione ».

Anche il Leopardi, con tutt'altra esperienza della vita, riconosceva che « rara è nel nostro secolo quella persona lodata generalmente, le cui lodi non siano cominciate dalla sua propria bocca ». Questo ricordo suggerisce un confronto tra i due. Il D'Annunzio è il perfetto contrapposto del Leopardi. Questi è cresciuto e vissuto nella sofferenza, e dal dolore ha tratto la sua poesia o la sua filosofia; quegli, cui tutte le fortune han prediletto fin dalla culla (p. 433), vuol creare con gioia, vivere con gioia, trarre dal piacere la sapienza o l'arte. L'uno è pessimista per esperienza e per raziocinio; questi è più che ottimista, sembra anzi persino ignare del dolore o fatto da natura tale che le miserie altrui non lo toccano. Se la pena o la pietà occupano per un attimo il suo cuore, basta la vista di un bel colore, una qualunque sensazione o idea gradevole per ricondurlo tosto alla sua condizione normale, che è la tendenza impetuosa alla gioia. Invidiabile temperamento d'uomo, e invidiabile la sincerità con cui s'esprime ne' suoi libri. Veramente è degli dèi queste dominio costante di sè e d'altrui, questa capacità di infinitamente godere, questa volontà di immortalmente creare. E il *Fuoco* è il libro in cui la divinità del D'Annunzio si rivela intera, senza bisogno di profeti.

***

Umile e passionata sacerdotessa del nume è la grande attrice destinata a recitare le sue tragedie nel Teatro d'Apollo, che sarà costruito a Roma, sul Gianicolo, a spese di un principe romano dalla figura esangue e tassita (pag. 826).

La Foscarina, diciam pure così, ha già veduto sfiorire la sua giovinezza, ed amando perdutamente il poeta, è sempre tormentata dal rammarico della sua vita cento volte macchiata, dal timore ch'egli la abbandoni per gettarsi fra le braccia di una donna più giovine, più fresca, più intatta di lei. E la sua povera anima travagliata non ha posa se non nel pensiero di servire a lui, al « maestro del Fuoco », con quanto ha di più nobile e vivo l'esser suo. A lui, per ora, la Foscarina piace così, « avvelenata dall'arte, carica di sapore voluttuoso, col gusto della maturità e della corruzione nella bocca eloquente, con l'aridezza della vana febbre nelle mani che avevano spremuto il succo dei frutti ingannevoli, con i vestigi di cento maschere sul viso che aveva simulato il furore delle passioni mortali », e ricambia l'amor di lei perchè vi gusta ora per ora il piacere del dominio e dell'adorazione. Innanzi a lui ella sorride ansiosamente, e gli appartiene « come una cosa che si tiene nel pugno, come un anello in un dito, come un guanto, come una veste, come una parola che può esser detta e tacitata, un vino che può esser bevuto e versato a terra » (pagina 422).

In ultimo, comprendendo che egli ha bisogno di essere solo e libero per lavorare alla sua opera di gloria, risolve di andare in America a « prender commiato dai Barbari » e a guadagnare molto oro con cui crescere magnificenza al teatro del suo poeta.

Il lungo romanzo di sentimento e d'intellettualità che si svolge tra lo scrittore o l'attrice è narrato per via di scene e dialoghi che traggono splendore da Venezia. Nessun'altra città poteva offrire al D'Annunzio tanta materia di descrizione e di suggestione; nessun'altra è più opportuna a quella che è la facoltà precipua del suo ingegno, e che direi l'immaginazione plastica. In nessun altro suo libro egli si è mai lasciato andare con più orgoglioso abbandono a tanto lirismo pittorico e musicale. Descrivendo, vuole animare, e trasforma ogni cosa, secondo il suo esuberante soggettivismo. Tutto vive, agli occhi suoi, di una vita iperbolica. Dovunque egli si trovi, qualunque fenomeno osservi, esce erompe dalla sua fantasia una piena di immagini che tramutano il reale in ideale; e questa esuberanza di elementi poetici trabocca in ogni parte del libro, ove la prosa perde le sue ragioni, e diviene una continua melopea con modulazioni, frasi tematiche, fughe e cadenze sinfoniche. Ad ottenere questi effetti, il D'Annunzio adopra un vocabolario faticosamente attinto a fonti classiche nostrali e antiche, il quale gli fornisce una ricchezza incalcolabile di espressioni, ed è destinato a fare la disperazione dei lettori non letterati di lui. Tutto il suo stile è un erdito di reminiscenze; tutti gli argomenti gli porgono occasione a ricordare fatti della storia, dal mito o dell'arte, di cui la sua mente è piena, di cui quella dei lettori italiani è vuota. Non ci sono in Italia mille uomini e cinque donne che possano capire, a lettura corrente, tutto quello che il D'Annunzio dice.

***

Con tutto ciò, vedremo una quantità di ragazzi e di pettegole accendersi d'ammirazione a quello *Fuoco*. Il quale può veramente piacere in talune sue parti, ove l'ingegno del D'Annunzio si esercita con più delicata signoria sul vero, ed ove il suo stile consegue effetti di bellezza unica. Anzi, le bellezze formali sono in questo libro innumerevoli: chi scrive così è indubbiamente un maestro della parola. Purchè però non esageri. E l'esagerazione del lirismo e della ricchezza verbale giunge nel *Fuoco* all'estremo, tanto da ingenerare un senso di peso o di fatica insostenibile. Tutte le doti dello stile del D'Annunzio, tutti i suoi caratteri di enfasi, di ricercatezza, di amplificazione, si rinnovano qui non si costanto cercato, che i pregi si cancellano e solo l'artificio vizioso viene in luce. Il romanzo può divenire opera di pura ed alta poesia; ma, così trattato, non sembra più che uno sforzo di sofisticare arbitrariamente la vita. A forza di far tutto grandioso, magnifico, simbolico e musicale, il D'Annunzio somiglia uno che voglia ubbriacarsi di non so che filtro estetico per avere del mondo una sua visione sublime: ma è visione d'ebrezza, talvolta a dirittura di delirio, e le parole che la esprimono sembrano un vaniloquio frenetico. Certo egli esalta sì, esalta tutte le cose, carica i colori, gonfia le sensazioni, moltiplica le divagazioni della sua mente all'infinito, quasi che per lui solo il mondo sia formato di elementi artistici, e la vita sia tutta un gaudio dei sensi, un'estasi dello spirito, un'esultanza dell'anima rapita.

Felicità invidiabile! Ma è propriamente un segno di forza sovrumana, come il D'Annunzio mostra di credere? Vedremo. Per oggi, tra tante divagazioni su luoghi e persone, sul presente o sul passato, scegliamo, come saggi di singolare valore, le pagine che descrivono la festa notturna su la Laguna, le campane di Venezia, la campagna dalla Brenta o lo smarrimento nel rustico labirinto di Stra; e poi la scena del ritorno dei due amanti dalle fornaci di Murano (pagine 426 e seg.) e quella dell'Arena di Verona, ove l'attrice giovinetta si rivela a se stessa recitando la parte di Giulietta (pagine 446 e seg.): cose stupende. Spiacciono invece, perchè totalmente false, le due scene che si riferiscono alla morte di Riccardo Wagner a Venezia. Ma pure è in esse una significazione importante, connessa coi concetti fondamentali che di sè o dell'arte accampa il D'Annunzio. Di che potremo ragionare con più agio in un prossimo articolo.

Dino Mantovani.

Augusto Ferrero ricevuto dalla Regina.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

Nel pomeriggio la Regina ricevette in udienza privata Augusto Ferrero, il quale le presentò il volume delle *Caricature* di Teja, anche in nome degli amici di Teja, che ne promossero la pubblicazione. La Regina gradì moltissimo l'omaggio, trattenendo il Ferrero lungamente, discorrendo con lui dello sviluppo dell'arte, della letteratura e del giornalismo nelle vostre regioni, e mostrandosene minutamente informata. Ebbe parole di vivo elogio per il movimento intellettuale del Piemonte, e, congedando Augusto Ferrero, gli rinnovò le sue felicitazioni per l'ottimo esito della conferenza da lui tenuta al Collegio Romano.

Una nave inglese alla Spezia.

Spezia, 13 *(Stefani)*. — E' giunta la nave inglese *Astrea*, e si è ancorata davanti Lerici.

I vini italiani alla Camera austriaca.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 12:

Il deputato Gessmann, antisemita, presenta una mozione con cui chiede che il futuro trattato di commercio coll'Italia escluda la clausola sui vini.

La mozione fu rinviata alla Commissione.

Francesco Giuseppe alla Presidenza della Camera austriaca.

Vienna, 12 *(Stefani)*. — L'imperatore, ricevendo oggi il presidente ed i vice-presidenti della Camera, espresse loro il desiderio che il Parlamento eserciti i suoi diritti costituzionali e lavori assiduamente pel bene di tutti i popoli della Monarchia.

Intorno al misterioso affare di Marsiglia.

Intorno al misterioso affare di Marsiglia, che abbiamo già a suo tempo segnalato, la *Libre Parole* pubblica la seguente informazione, ricevuta dal suo corrispondente marsigliese:

« Un individuo era stato incaricato dal nostro Governo di sorvegliare i nostri addetti militari in una grande Potenza vicina. Le sue manovre risvegliarono però ben presto l'attenzione dei suoi superiori e si scoprì subito che egli tradiva, a profitto della Potenza in questione, il mandato che gli si era « benevolmente » affidato. Lo si richiamò, non osando di revocarlo, e lo si manda a Marsiglia ad occupare un posto presso a poco uguale.

« Ma la sua condotta equivoca non tarda a svegliare nuovamente dei sospetti. Una perquisizione fatta al suo domicilio conduce alla scoperta di fotografie, carte di Stato Maggiore, ecc., ecc., e di una corrispondenza assai voluminosa scambiata con una donna residente all'estero, dove essa si occupa di spionaggio.

« Il Ministero dell'Interno fu allora di tutto informato. Tutti però sono concordi nel credere che questo affare venne assai ingrossato. L'esame dei documenti sequestrati ha dimostrato che la loro importanza e il loro valore non sono tali da giustificare l'emozione che si è impadronita del pubblico.

« Tuttavia l'istruttoria non è ancora stata chiusa. Certe rivelazioni sono suscettibili, da un momento all'altro, di precisare i punti ancora mal chiariti e di dare un vero interesse a questo affare di spionaggio. »

***

Riceviamo da Marsiglia, 12:

Il famoso affare di spionaggio internazionale di Marsiglia, del quale, con voi, parlano tutti i giornali italiani, si riduce in realtà ad una confusione *di spionaggio fatto da italiani contro l'Italia e la Francia nel tempo stesso*, e di vendita di cartelle rubate a Nizza.

Sono stati arrestati una trentina d'italiani, e sembra che le fila dell'affare vengano mosse da un ufficiale superiore francese — non un ricco marsigliese — del quale potrei farvi il nome, come potrei farle di tutti gli arrestati. Prudenza e carità di patria mi impongono ora il silenzio, considerato pure il vento anti-italiano che soffia ora a Marsiglia.

Un suicida dodicenne.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

Tornando ieri dalla scuola, un fanciullo per nome Jean L....., appena dodicenne, abitante in via Saint-Ambroise, dichiarava ai suoi genitori d'essere stanco di frequentare la classe, e che se le costringevano a tornarci, si sarebbe suicidato. Suo padre e sua madre, considerando questa minaccia come una semplice fanciullaggine, non vi prestarono guari attenzione. Ma quale non fu il loro dolore quando, la sera stessa, di ritorno a casa loro, dopo alcuni minuti d'assenza, trovarono il loro figliuoletto impiccato nell'alloggio. Le cure prodigate al piccolo disperato non valsero a richiamarlo alla vita.

Un terribile uragano nell'Argentina.

Scrivono da Mendoza, 14 febbraio:

Oggi, circa le 14,20, un violentissimo uragano si scatenò sopra Lujan, a 14 chilometri da Mendoza. La tempesta, grossa e fitta, cadde per oltre 20 minuti, distruggendo completamente tutti i vigneti e i frutti della campagna.

Poscia il ciclone si riversò su Belgrano, e infine su Mendoza.

I danni recati sono enormi. A Lujan il forte vento distrusse i tetti delle case ed atterrò la torre-camino dello stabilimento enotecnico Tomba, che era alto 25 metri.

Fu interrotta in due punti la linea ferroviaria del Grand'Ovest Argentino, danneggiata in parecchi altri. Le strade sono quasi distrutte.

Una fila di carri della casa Tomba fu sorpresa sulla strada dal terribile ciclone. Alcuni poterono essere salvati, gli altri andarono travolti dalle acque impetuose.

Il telegrafo è interrotto, la maggior parte dei pali telegrafici furono asportati dal rio.

In Mendoza, appena cominciava a cessare la tormenta, si vide un'immensa ondata d'acqua proveniente dalle montagne, che in un attimo inondò tutti i negozi, i fondaci e le cantine.

Il rio Zanjon è in piena qual mai si ricorda, straripò dagli argini e inondò il dipartimento di Guaimallen, giungendo all'altezza del primo piano superiore delle case.

Furono dalle Autorità prese misure per organizzare il salvataggio delle persone.

Finora non si lamentano vittime. Le contrade di Mendoza sono cambiate in torrenti; i vigneti fanno pietà.

La violenza della corrente continua a distruggere le dighe del rio; finora sono 110 i metri atterrati.

Non è possibile calcolare i danni, ma sono immensi.

La vita che si vive

Legge in un giornale che anche in America c'è chi studia il difficile problema dell'allungamento della vita umana.

Anzi pare che lo studioso sia già riuscito a trovare una specie di liquore miracoloso che difende magnificamente la pelle dell'uomo dalle tarme del tempo.

Se la notizia è vera, la fortuna dei liquoristi è fatta.

Ci sono, è vero, dei malinconici i quali orientemente discutono se la vita è un bene od un male, ma in fondo tutti sentiamo un po' di affezione alla pelle e ci teniamo a conservarla, non foss'altro che per semplice memoria del primo regalo che ci fu fatto nel venire al mondo.

La notizia sarà poi accolta con particolare giubilo dai bibiti, dirà così, professionali.

Io ne conosco uno il quale si ubbriaca quotidianamente, non per vizio, no, ma unicamente per affogare i dispiaceri; i quali, viceversa, non affogano mai, perchè — dice lui — i suoi dispiaceri sono grandi ed i bicchierini di « grappa » sono invece tanto piccoli.....

Figuratevi che bazza sarà per costoro quando ci sarà in commercio il liquore della giovinezza.

C'è da scommettere che a forza di bere: ridiventeranno sempre bambini.

***

A proposito di questa miracolosa scoperta, trovo accennato ricordare una vecchia novella inglese, intitolata appunto: *L'elisir di lunga vita*.

Un irlandese, sir Edward O'Cronel, durante un suo viaggio in America, fu sorpreso da un uragano, e corse a rifugiarsi in un casolare deserto.

Entrando, si trovò in presenza di un vecchio che a stento respirava ancora.

— Dio sia lodato! — esclamò costui vedendo lo straniero. — Voi mi salvate la vita.

Sir O'Cronel si chinò su di lui, e il vecchio con suo debile gli confidò che egli aveva composto, con certe erbe, un *elisir* che aveva la virtù di ridonare la vita ai morti.

— Ecco qua la boccetta. Appena io avrò esalato l'ultimo respiro, voi mi verserete in bocca tutto questo liquido, ed io risusciterò.

Così disse il vecchio.

Sir O'Cronel promise di eseguirlo; ma, quando lo vide morto, stimò meglio tenersi per sè il prezioso liquore.

E così fece.

Tornato in patria, l'irlandese si ammogliò ed ebbe un figlio che egli allevò con ogni cura.

Diventato vecchio, e sentendosi anche lui in punto di morte, sir Edward chiamò a sè il figlio e, consegnandogli la famosa boccetta, gli fece giurare che appena morto gli avrebbe fatto ingoiare il contenuto.

Il figlio giurò, ma divenne spergiuro: e così per secoli nella famiglia O'Cronel si rinnovarono di padre in figlio il pensiero di fare che mai alcuno abbia potuto sapere quale vera efficacia avesse.

***

Sono di Ada Negri, e portano il titolo di *Canto notturno*.

Palpita una canzone in lontananza;
Voce è di donna, calda, appassionata;
A me giunge un po' fioca; un po' velata
— Tra i melagrani in fior — da la distanza.

Come suoni tumultuosi d'incenso
Ottenan gli orti ove il tuo canto va.
O sconosciuta sotto il cielo immenso,
O cor che parli ne l'oscurità.

Chi sei dunque? hai tu errato? hai tu sofferto?
Hai tu pianto giovanili presso un morente?
Su le ancorate delle gioie spente.
Non t'infiammò la sete del mistero?
E quale a te mi lega arcano senso
Di fraterna dolcezza e di pietà.
O sconosciuta sotto il cielo immenso
O cor che parli nell'oscurità?

***

Granelli di sapienza umana.

Quando la donna esce troppo di casa la famiglia è distrutta.

La buona società abolisce la società buona.

Lo scetticismo non è già proprietà delle anime elevate, ma delle intelligenze limitate ed orgogliose.

***

La penultima.

Madama Stupidini si lagna perchè suo marito la trascura.

— Figurati, — dice ad un'amica, — che alla notte non viene a casa per otto o dieci giorni alla settimana.

***

L'ultima.

Stupidini vanta le qualità di sua moglie.

— Il suo buon gusto però è eccessivo.

— Non lo ha però dimostrato nella scelta del marito — mormora un vicino.

io per tutti.

Le vittime del lavoro.

... telegrafano da Genova, 12, ore 22,20:

L'operaio Cesare Mangiarotti, lavorando oggi nella conceria Cohen a Carnigliano Ligure, cadde stato colto da una macchina, ebbe la testa quasi spiccata nettamente dal busto, ed sensibili spezzate le vertebre cervicali. L'infelice morì sull'istante.

Per le linee d'accesso al Sempione.

Novara, 12 marzo.

Oggi si riunì in adunanza privata il Consiglio comunale per discutere intorno alla questione delle linee d'accesso al Sempione, secondo il progetto presentato dalla Mediterranea e caldeggiato in modo speciale dalla provincia e dalla città di Milano, e per sentire la idea dell'onorevole Curioni che, quale rappresentante di un Collegio avente interessi comuni con Novara, già si era occupato dell'argomento.

Intervennero, invitativi dal sindaco, anche senatori, deputati al Parlamento, consiglieri provinciali residenti in Novara.

L'on. Curioni espose chiaramente lo stato della pratica, aggiungendo che lo Stato difficilmente potrà trovare i mezzi (72 milioni) per costruire le progettate linee, e per concederne la costruzione e l'esercizio a privati dovrebbe presentare la proposta al Parlamento, e meno di ricorrere ad un decretone.

Comunicò inoltre che il marchese Ricci ed altri consiglieri provinciali di Novara hanno mandata alla Deputazione provinciale una domanda perchè faccia studiare dall'Ufficio tecnico le condizioni della linea Novara-Gozzano-Domodossola, alla quale la Mediterranea vorrebbe contrapporre la Arona-Feriolo-Domodossola; e riferisca se e come si potrebbe adattare al traffico internazionale la già esistente Novara-Gozzano-Domodossola, la quale, secondo lui, nel solo tratto Gozzano-Gravellona presenta qualche inconveniente facilmente rettificabile.

Dimostrò come la provincia di Novara, che fece ingenti sacrifici per avere la Novara-Gozzano-Domodossola, costruita come linea internazionale, avrebbe diritto di farsi restituire le somme versate, qualora si volesse che pel traffico internazionale è inservibile. Disse poi non sapersi spiegare come anche a Torino si trovino propugnatori del progetto della Mediterranea, perchè, se colla linea Arona-Feriolo-Domodossola Milano sarebbe avvicinata al Sempione di una quindicina di chilometri, di altrettanto ne verrebbe scostata Torino.

Si fece una lunga discussione, colla quale l'assessore Feè, concordando nelle idee espresse dall'on. Curioni, altro non aggiunse per dimostrare il lavorio della Mediterranea, fatto non per l'interesse generale, ma per quello de' suoi banchieri.

Si finì col votare un ordine del giorno nel quale, plaudendo all'opera dell'on. Curioni, si incarica il sindaco di porsi d'accordo colla Deputazione provinciale per tutelare gli interessi della città e della provincia di Novara.

Le bandiere in chiesa.

Una signora vittima delle fiamme.

Vercelli, 12 marzo.

(Dux Mario) — Nel vicino Comune di Caresana avvenne un fatto che pose in indignazione giustamente quella popolazione.

Ieri, dovendosi celebrare il funerale di un socio onorario della Società operaia agricola, il presidente della Società, dott. Robiola, che troppo bene conosceva gli onori dei preti del suo paese, invitò i soci ad intervenire numerosi colla bandiera, facendosi forte della recente decisione del Consiglio di Stato, in data 9 marzo 1899.

Ma, appena entrata la bandiera in chiesa, i preti officianti, *more solito*, spensero i lumi e si ritirarono senza impartire la benedizione al cadavere. Gli intervenuti allora uscirono dalla chiesa seguiti da una folla di popolo e si radunarono al Camposanto. Ivi il presidente, protestando contro il fatto, parlò delle doti del defunto ed invitò gli astanti a recitare il *Profundis*. Solenne e caratteristico fu il *Profundis* cantato da tutti, uomini e donne presenti, in sostituzione della negata benedizione sacerdotale.

***

La signora Francesca Franchi, vedova Perretti, giovedì scorso, trovandosi sola in casa si ebbe le vesti bruciate dalle scintille; ed ebbe a riportare così gravi ustioni che ieri, malgrado le più sollecite cure, dovette soccombere.

Stazioni per spari contro la grandine a Savigliano.

Savigliano, 12 marzo.

(*l. f. a.*) — Dopo l'importantissima adunanza tedetto da questo Municipio fra i proprietari di terreni onde costituire un Consorzio per l'impianto di stazioni di spare contro la grandine, dopo gli esperimenti di spare che ebbero luogo ieri, e tutti riuscitissimi, con i cannoni dei sistemi di Macelli di Milano, del tenente-colonnello Tua di rotonda città, prende consistenza la voce che, anche in questa città, si impianteranno stazioni per detti spari.

A questo scopo il Comizio agrario, sotto la presidenza del capitano Vincenzo Stevano, lavora attivamente.

Reati e Pene

Il processo del prete Pezi.

Ci telegrafano da Viterbo, 12, ore 19,15:

Nell'udienza antimeridiana il prete Pezi ha riconosciuto tutti i documenti che gli sono stati sequestrati, e non essendogli state sollevate nuove contestazioni si è proceduto all'interrogatorio di suo fratello Luigi, accusato di aver subornato il frate Calabrò e di aver tentato di subornare altri testi.

Il Pezi parla convulso e con toni lacrimosi. Ammette di essersi recato al convento del Calabrò con suo fratello; ma nega di aver parlato col frate. Questi allora, fatto uscire dalla gabbia e confrontato con il Pezi, afferma che i fratelli Pezi gli raccomandarono di confermare la confidenza fattagli dal Vincenti circa il preteso assassinio di Lecce Valli.

Il Pezi nega recisamente, scongiurando il frate Calabrò di dire la verità, ma a sua volta il Calabrò insiste voltando le spalle al suo calunniatore.

Segue un confronto dei Vincenti e del Governatori con il Calabrò e il Pezi circa i segni convenzionali fatti da don Gratiliano nelle carceri a quei tre accusati, per indurli a non recedere dalle loro preventive testimonianze.

Risulta che il Vincenti raccomandò loro in nome del prete di mantenersi incrollabili.

Il Pezi quindi accusa il Benedetti e il Pellegrini di aver calunniato lui e suo fratello pure denunciandoli per parricidio; dice che essi indicarono il Festini, il Ciardi e il Bensi alla giustizia, e compararono il capo dei giurati per travisare la giustizia. Afferma che trovò il Vincenti alla porta di casa sua la sera del delitto. Non ricorda se allora vide il Benedetti e il Pellegrini.

Segue la lettura delle deposizioni scritte. Alla fine della seduta l'avv. Tatino solleva un incidente. Egli propone che si stralci la causa dei Pezi in seguito ai sospetti di parricidio che esistono a loro carico. Vi si oppongono gli avvocati Vienna, Ludovisi e il Pubblico Ministero Picicchi.

La Corte respinge la domanda del Tatino.

Un pellegrino tedesco in Tribunale.

Vercelli, 12 marzo.

(Dux Mario) — Vi ho scritto giorni fa di quel pellegrino tedesco, tale Reiner Andres, il quale pare si sia tanto divertito a Roma, che rimasto senza un soldo dovette essere rimpatriato a cura del console del suo paese. Giunto a Vercelli, errò nel salire sul treno e salì sul treno di Casale, invece che su quello per Milano e Chivasso. Invitato a scendere, non rispose. Intervennero allora i carabinieri ed un borghese. Il pellegrino allora, che non comprendeva l'italiano, credendo di essere aggredito, trasse di tasca un temperino e fece cenno di volerlo adoperare.

Venne arrestato ed oggi comparve innanzi al Tribunale. Il P. M., avv. Gobbi, ritirò l'accusa e il Tribunale lo assolse.

Difendevano gli avvocati Greppi e Ranno. Era interprete il prof. Rippa.

Arti e Scienze

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA

La fotografia sportiva.

Per seguire con un po' di logica l'ordine di questa rivista della Mostra, dopo la fotografia artistica collocata la fotografia sportiva, che ha dato un grande e buon concorso all'Esposizione.

Parlando della fotografia sportiva non si può considerare, come per l'artistica, il temperamento e l'ingegno del fotografo, perchè, in massima, si tratta di fotografie di circostanza, prese come si è potuto, per ricordo di una gita o di un panorama, con poca facoltà di scelta e con poca comodità, ma anche qui vi sono delle belle eccezioni date da coloro che affinano l'arte fotografica per ottenere i migliori risultati.

Il primo posto in questo genere di fotografie spetta all'esposizione collettiva del Club Alpino Italiano, fra le quali si distinguono quelle del Gallo Emilio, di Pallone, con le sue vedute alpine e belle e nitide dispositive, quelle di Holmes Alfred di Bradford, e quelle del prof. Perro, non tanto come prodotto di gabinetto fotografico, quanto per l'interesse delle vedute norvegesi. Le fotografie della Commissione del Club Alpino, per lo studio dei ghiacciai, entrano a far parte della fotografia scientifica.

Altra mostra collettiva interessante è quella dell'Unione Escursionisti, fra le quali vi ne sono di indovoli anche come processo fotografico.

Ma la fotografia sportiva è disseminata qua e là ed è mischiata a quella artistica, o scientifica, o industriale. Notevole fra tutte la mostra dei Tenenti Carlo di Roma, che insieme con interni ed esterni di chiese ha bellissime positive dei ghiacciai del Forno, Monte della Disgrazia e di una macchia a Rocca di Papa.

Meritano buona menzione oltre la mostra del Garrone Emilio di Torino, dei fratelli Guglielmina di Borgosesia, del Cipollina Duilio di Genova, del Santini di Pinerolo, gli ingrandimenti del Meudino, che sono bellissimi, e dello Sbarbaro di Torino, le vedute di Rebuschini ing. Giulio di Milano, di Di Bernardo e Del Melle di Torino, del Guerani prof. Gottardo, del Lucca.

Dopo l'alpinismo e il..... velocipedismo vengono le fotografie ippiche, le quali sono infinite. Fra esse tengono un bel posto quelle del capitano Pellerano, quelle del Roggiero Carlo di Torino, e le cartoline postali avariate del Yubmus.

In tutte queste categorie di fotografie si ebbe di mira più il soggetto che la tecnica fotografica.

La novità tecnica del cav. Pasquarelli.

Le fotografie che sono il prodotto di un perfezionamento della tecnica sono, dal punto di vista degli scopi dell'Esposizione, le più importanti.

Io non intendo nè pretendo di fare una rivista tecnica, ingolfandomi e ingarbugliandomi nelle cifre e nelle formule, perchè chi aspetta ai periodici tecnici, ma mi limito a fare lo spettatore, che guarda le cose come si presentano e cerca di mettere in evidenza quelle che gli sembrano più importanti. Dunque niente astruserie, niente ingarbugliamenti. Ma debbo fare un'eccezione sul conto di essere un po' più diffuso per un apparecchio assolutamente nuovo, che onora l'ingegno italiano e che dal lato tecnico è il *clou* dell'Esposizione.

In un remoto angolo della terza sala stanno esposte, riunite in un sol quadro, poche fotografie, che portano sotto la scritta: *fotografie panoramiche ad orizzonte intero, ecc.*,

La leggenda, a dir vero, per chi non è abbastanza famigliare col gergo scientifico, e non è in corrente con i varii e difficili problemi, che nel campo fotografico restano a risolversi, spiega assai incompletamente quanto valgano e in che modo siano fatte quelle fotografie di una lunghezza inusitata, che presentano all'occhio l'illusione insolita di sconfinati orizzonti. Ma allo studioso e colto osservatore non sfugge l'importanza grandissima di esse che gli addimostrano tosto, come uno fra i problemi che hanno affaticato la mente di molti inventori stranieri, senza che ne venissero a capo, fu ora valorosamente superato: per cui la fotografia dei panorami entra nel campo pratico delle operazioni fotografiche.

I turisti, gli alpinisti fotografi sanno quali e quante difficoltà si debbono superare per ritrarre vedute abbracciantì tutti orizzonti. Gli obbiettivi usuali, per quanto grand'angolari, abbracciano angoli assai limitati, e quando solo si voglia fotografare quel tanto di orizzonte, che l'occhio nostro vede in un sol tratto, occorre una lunga serie di fotografie successive combacianti fra di loro, di difficilissima esecuzione, come quelle che richiedano uniformità di posa, di sviluppo di tiratura che valgano a renderle presentabili.

E neppure il più abile operatore è fino ad ora riuscito a diminuire le disuguaglianze di tinta e le imperfezioni delle giunture; conciossiachè, in massima, il fotografare panorami si riduce ad un lavoro di improba fatica, che, a conti fatti, non può essere considerato che quale un lavoro di valore relativo dal punto di vista tecnico, e di nessun valore dal punto di vista dell'arte.

La nuova macchina di invenzione del cavaliere Pasquarelli, mastro collaboratore, supera con molta disinvoltura tutte queste difficoltà, e non solo la macchina riproduce vasti orizzonti, ma l'orizzonte intero; vale a dire, col nuovo apparecchio si riesce ora a fotografare tutto quanto cade sotto i nostri occhi, facendo un giro completo su di noi stessi.

Si tratta, lo sostenni, di una semplicissima macchina, di volume assai ridotto, girevole su un perno. L'operatore non ha che ad appoggiarvi la mano, spingerla avanti a sè, facendo il giro attorno all'apparecchio, e la fotografia è fatta.

Ciò non richiede più di otto o dieci secondi: non occorre otturatore, non preoccupazione per la durata della posa; l'obbiettivo può rimanere sempre aperto senza inconveniente alcuno; neanche occorre operazione speciale per preparare la macchina per una nuova fotografia, perchè è sempre pronta ad operare.....

La soluzione del problema, ritenuta fino ad ora così difficile, si presenta quale la trovata dell'uovo di Colombo.

Nessuna complicazione di ordigni, nè organi di precisione che rendano la macchina di difficile maneggio e che richiedano cognizioni e pratica speciali.

Il fare una fotografia panoramica è ora assai meno difficile che non impressionare una lastra ordinaria, e si può, senza esagerare, asserire che la nuova invenzione, per la sua praticità e semplicità, apre un nuovo orizzonte all'arte fotografica e vi porta una vera rivoluzione.

Con essa sarà possibile, oltre che eseguire fotografie di dimensioni usuali, fotografare, in pochi secondi, un vasto campo di corse, un torneo, un teatro, una pista ciclistica, e comprendere nella veduta l'intiero mondo dei convenuti e registrare tutti gli episodi e gli incidenti che avvengano tutto all'ingiro dell'ambiente. Le manovre militari in piazza d'Armi e nei campi di manovra potranno essere fotografate in un attimo, senza che sfugga all'obbiettivo un solo soldato.

Le vaste catene delle montagne potranno essere fissate sullo strato sensibile nel momento più opportuno, senza tema che le nebbie giungano a velarne i profili prima che l'operazione sia finita. Il fotografo potrà riprodurre senza difficoltà un gruppo circolare di un migliaio di persone, ed un interno potrà essere riprodotto in tutta l'estensione delle sue quattro pareti.

Ma un'applicazione non meno importante di quelle ora enumerate è riservata al nuovo apparecchio, ed è il rilievo topografico dei terreni, che ora richiede lunghe e delicate misurazioni di angoli e lunga dimora sul luogo.

Basteranno al geometra operatore due fotografie ad orizzonte intero prese da due punti diversi visibili fra di loro, perchè gli siano forniti tutti i dati occorrenti per disegnare sulla carta e collocarvi convenientemente tutti quei punti che sono visibili sulle due fotografie.

Si tratta insomma di un'invenzione che potrà ancora perfezionarsi, ma che si presenta di vera utilità pratica, dovuta ad un nostro concittadino, il quale non è alle sue prime armi in tal genere di lavori; non v'ha dubbio che sarà apprezzata quanto si merita da chiunque si compiace del progredire della scienza e dell'industria italiana.

Al nostro valentissimo collaboratore congratulazioni sincere.

***

La telefotografia non è una novità recente come la panoramografia del Pasquarelli, ma è certamente una delle più grandi e utili conquiste della fotografia.

Dalle prove esposte in questa Mostra si rileva che si sono compiuti nuovi progressi anche nella telefotografia, ed io non saprei immaginare risultati migliori di quelli dati dalla « Stazione fotografica del 3.o reggimento genio ». Essa rende vicini e nitidi particolari di vedute prese da una grandissima distanza e poi ingranditi.

Per di seguire quando si osservano in queste fotografie persin le foglie degli alberi di paesaggi fotografati ad una distanza cui non giunga lo sguardo umano.

Questa della telefotografia è una gloria italiana, dappoichè fu il prof. Ignazio Porro che compose un teleobbiettivo nel 1847; fu l'avvocato Francesco Negri di Casale, di cui ammiriamo in questa Esposizione splendide prove, che creava il teleobbiettivo moderno e lo popolarizzava, e fu il Genio militare italiano che lo perfezionava fino a dare i risultati meravigliosi che ha esposto in questa Mostra, ed a promettercene altri che meraviglieranno il mondo.

La telefotografia oggidì è praticata da molti perchè non scolgano come obbiettivo del loro..... teleobbiettivo le nostre belle Alpi; giusta il famoso decreto prefettizio che proibisce, a *pour cause*, gli apparecchi fotografici in un raggio di 10 chilometri dalle nostre fortificazioni di frontiera.

Il gabinetto radiografico.

A questa Esposizione fotografica ora si è aggiunta una nuova attrattiva, degna dell'interessamento del pubblico intelligente; questa è rappresentata dagli esperimenti radiografici ottenuti con apparecchi perfettissimi dei signori Corruti e Pizzutti, di Torino. Presso a questi

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (2)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBEE

— Ebbene, — disse, — io li rimpiango..... molto!

Roberto guardò con sorpresa il suo amico. Era un giovane di ventitre o ventiquattro anni, di media statura, dalle maniere e dall'aspetto distinti; il suo volto sarebbe stato di una bellezza perfetta se non avesse avuto un'aria particolare di tristezza e d'inquietudine. Giacomo aveva un'aria tanto turbata che turbava. I suoi occhi, d'un nero profondo che contrastava magnificamente colla capigliatura e la barba fulve, avevano uno sguardo smarrito e come erranti in cerca di qualche cosa di misterioso, di spaventevole, o prendevano in qualche momento, ma di rado, una fissità cupa, disperata. Di più, un *tic* nervoso faceva tremare continuamente, benchè in modo quasi impercettibile, la mano destra di Giacomo Martory. Un osservatore, anche non profondo, avrebbe facilmente indovinato che quel giovane elegante, che, a prima vista, si giudicava appartenente alle classi le più privilegiate, era continuamente in preda ad una violenta e dolorosa agitazione interna.

— Sono sicura — disse la contessa, sorridendo — che sei ben sorpreso, mio caro Roberto, di trovar qui il tuo antico amico di collegio.

— Tanto sorpreso quanto lieto, mia cara mia..... Non sapevo più, da cinque anni, che ne fosse di Giacomo.

— Oh! sei imperdonabile — disse il conte. — Il signor Giacomo Martory è una delle glorie della pittura francese.

Roberto parve di bel nuovo la mano al suo amico.

— Giacomo mi perdonerà, — disse. — Sino a questi ultimi mesi sono stato tenuto in una specie di reclusione.

— Della quale ti compensi un po' troppo, sia detto senza rimproveri — riprese la contessa di Lignicourt.

La signora Bianca guardò suo cugino con quello sguardo tutto speciale che le più pure fanciulle accordano ai giovani sospettati di essere un poco « cattivi soggetti ».

— La signora contessa è servita!.....

Quell'annunzio interruppe la conversazione. Tutti passarono nella sala da pranzo.

Il conte di Lignicourt disse a Roberto che il signor Giacomo Martory, pregato di fare il ritratto della contessa, discorrendo con loro, aveva rivelato le sue relazioni amichevoli col marchese di Brivonnes, e che, lieto di rivedere il suo compagno di studio, aveva accettato, per quella sera, il suo invito a pranzo.

Roberto si felicitò vivamente di quel fortunato incontro e la conversazione si fece generale.

Il barone di La Fresnaie s'era affrettato a cogliere il primo pretesto per tuonare contro la corruzione del secolo, e il conte di Lignicourt, fedele al suo ruolo di gentiluomo liberale e progressista, si sforzava a dimostrargli che la società attuale non era peggiore di quella del passato e che anzi andava migliorando.

— Ah! sì, parliamone del miglioramento! — esclamò il barone scotendo la bella testa tutta bianca. — Avete mai visto tanti delitti d'ogni specie!..... Domandate al signor consigliere che ne pensa.....

— Il fatto è, — disse il consigliere Pigault, — che c'è, in questo momento, un movimento sensibile e notorio negli attentati contro le persone.....

— Dove vedete ciò? — domandò il conte.

— Ma nei giornali, mio caro Renato — disse la contessa.

— Sì, i giornali *bene informati* gettano il turbamento nel pubblico raccontando minutamente tutti i misfatti che si commettono..... Io non deploro l'estensione del giornalismo..... no, sono troppo del mio tempo.....

— Io mi occupo poco dei giornali, — interruppe il consigliere Pigault, — ma le statistiche.....

— Oh! le statistiche! — disse il conte.

— Non si può più uscir di casa senza essere armati, — insistette il barone, — la rivoltella deve far parte dell'abbigliamento dell'uomo il più pacifico..... Non sono otto giorni che un giovane, uscito dal suo circolo, fu ucciso e derubato in piena Corte del Carrousel.

— E non era il primo — disse la contessa.

— Si parla — riprese il consigliere — di una banda di..... specialisti che s'attaccano, specialmente, ai giovani signori che escono dai circoli, avendo guadagnate grosse somme al giuoco.

L'occasione era buona, per Roberto di Brivonnes, di raccontare la strana visita che aveva ricevuto quella sera.

Mentre il consigliere parlava, egli guardava Giacomo Martory. E il giovane aveva l'aria così cupa che Roberto provava una specie di terrore. Qualche cosa d'indicibile, d'inspiegabile gl'impediva di parlare davanti al suo amico d'un fatto che, dopo tutto, non poteva riguardarlo per nulla.

esperimenti il gentilissimo ingegnere E. Fumero, il quale ogni giorno, dopo una breve descrizione degli apparecchi, ci fa assistere ad un numero indefinito di esperienze prodotte dai noti raggi X di Röntgen.

Che cosa siano questi raggi che hanno abbagliato di meraviglia il mondo, tutti sanno oramai per averne veduti i risultati; ma pochi hanno avuta l'occasione di vedere come si producono le radiografie. Nel gabinetto dei signori Cerruti e Prinetti la radiografia diventa interessantissima e bella, grazie alla cura ed ai perfezionamenti adottati dagli sperimentatori.

g. f.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'arrivo di Pelloux e Saracco.

Con pochi minuti di ritardo, alle 22,50, sono giunti ieri sera da Roma l'on. Luigi Pelloux e il presidente del Senato S. E. Saracco.

Il primo accompagnato dal suo segretario particolare comm. Cafiero e da un aiutante di campo, il secondo da un suo segretario particolare.

Ad attendere i due personaggi si trovarono sotto l'atrio della stazione il prefetto, il sindaco, il questore, i generali Besozzi e Riva-Palazzi, il conte Di Groppello, il conte di Castelvecchio, gentiluomo di Corte della duchessa Elena di Aosta, il colonnello, il tenente-colonnello dei carabinieri, molti ufficiali delle varie Armi, il capitano delle guardie municipali, il cav. Besia, capo dell'ufficio di P. S. della stazione di Porta Nuova, ecc.

Dopo uno scambio di saluti e di presentazioni, i due presidenti, accompagnati dalle Autorità, uscirono fra due fitte ali di curiosi dalla stazione. Una carrozza della Casa Ducale d'Aosta attendeva S. E. Saracco, che, accompagnato dal conte di Castelvecchio e dal suo segretario particolare, si recò all'*Hôtel d'Europe*.

L'on. Pelloux invece, circondato da parecchi dei personaggi presenti al suo arrivo, fece a piedi il breve tragitto dalla stazione all'*Hôtel Suisse Terminus*, dove prese stanza col suo segretario e l'aiutante di campo.

L'atto di nascita del nuovo Principe

Stamane, alle 10,30, nel palazzo ducale d'Aosta venne steso l'atto di nascita del nuovo Principe sabaudo.

Poco dopo le dieci cominciarono a sfilare numerosissime vetture padronali recanti gli invitati, e cioè gli alti dignitari residenti a Torino, i gentiluomini delle Case ducali, le Autorità civili e militari ed i membri dell'alta Magistratura.

Vi intervennero il sindaco, senatore Casana, il prefetto marchese Guicciardi, il tenente-generale Besozzi, comandante il Corpo d'armata, il tenente-generale Riva-Palazzi, comandante la Divisione, il senatore Borgnini, ecc.

I gentiluomini delle Case ducali erano tutti in alta uniforme di servizio, meno puro il prefetto.

Verso le 10,20, in vettura di Corte, giunse S. E. Saracco, presidente del Senato, accompagnato dal capitano Spurgazzi, aiutante del Duca d'Aosta e da un altro gentiluomo della Casa ducale.

S. E. portava, oltre alle molte altre onorificenze di cui è insignito, le insegne del Gran Collare dell'Annunziata.

Poco dopo giunse il Duca di Genova, pure in alta uniforme di ammiraglio; e quindi, pure in altra vettura di Corte, S. E. Pelloux.

La cerimonia ebbe luogo in una sala a terreno del palazzo, prospiciente via Carlo Alberto.

Furono testimoni dell'atto il Conte di Torino ed il tenente generale Besozzi.

Oltre ai nomi di Aimone, vennero imposti al neonato anche quelli di Roberto, Margherita, Maria, Giuseppe, Torino.

Sottoscrizione per le onoranze a Vittorio Bersezio

Totale delle liste precedenti	L. 182
Famiglia Ferrari	» 50
Ingegnere Vittorio Diatto	» 20
Totale L.	252

Arrivo del Conte di Torino. — Il Conte di Torino giunse questa mattina da Firenze col diretto delle ore 7.

Arrivi. — Giovanni Iarach da Roma i deputati Pinchia, Scotti, Di Ravascada e Di Bagnasco.

Per la rivista delle truppe del presidio in occasione del compleanno del Re e della festa dello Statuto il nostro Municipio faceva costruire in piazza Castello, sotto la Loggia Reale, apposito palco, dal quale l'Autorità municipale e le maggiori Autorità cittadine assisterebbero alla sfilata.

E' risultato che tale palco riuscirà di imbarazzo alla sfilata, specialmente riguardo allo Stato Maggiore, limitando di troppo lo spazio utile in quel lato di piazza Castello.

Per tale motivo e tenuto conto che era intenzione delle truppe restringere maggiormente la parte della piazza a sterro, la Giunta ha deliberato di addobbare per quella circostanza il balcone dell'Amministrazione provinciale, cortesemente messo a disposizione del Municipio. Le Autorità cittadine potranno assistere alla sfilata delle truppe dal detto balcone.

Un nuovo Patronato scolastico. — Per iniziativa del Patronato scolastico centrale, si è recentemente costituito un Patronato scolastico a favore degli alunni poveri delle scuole municipali delle borgate Lucento e Cenisia.

A far parte del nuovo Patronato scolastico, la necessità del quale era in quelle due borgate essenzialmente popolate da operai così vivamente sentita, vennero chiamati: nella presidente, il signor Raimondo Tallia; come vicepresidente, il sig. Antonio Gibbone; come segretario e come tesoriere i signori Giovanni Meglia e prof. Camillo Mina.

Il senatore dott. Lorenzo Bruno e la sua munificenza verso le Istituzioni. — Il venerando e compianto senatore dottore Lorenzo Bruno volle coronare la sua vita di scienziato e di benefico cittadino col destinare buona parte del suo patrimonio a beneficio di istituzioni di pubblica carità, specialmente in favore degli infermi, dei bambini o dei medici poveri.

Con suo testamento, rogato dal notaio Costa, il benefico ed illustre concittadino disponeva dei seguenti munifici lasciti:

L. 40,000 alle Colonie Alpine, che dichiarava essere a lui carissime, desiderando che le due colonie che saranno per fondarsi portino il nome l'una di Lorenzo Bruno N. 2, l'altra il nome dei figli del fratello Agostino.

L. 40,000 all'Ospedale di San Giovanni in Torino, nonchè i suoi strumenti chirurgici.

L. 20,000 alla Società mutua dei medici e chirurghi piemontesi.

L. 20,000 al Collegio per gli orfani poveri dei medici italiani in Perugia.

L. 20,000 all'Ospizio marino piemontese.

L. 20,000 al Collegio degli Artigianelli di Torino.

All'Accademia di medicina di Torino la sua biblioteca e lire 2000 per il suo ordinamento.

L. 200 all'Associazione medico monregalese che porta il nome di Lorenzo Bruno.

Sono così in totale oltre a 160,000 lire che vanno a sollievo di tante persone, di così benefiche istituzioni.

Offerte alle Colonie Alpine in occasione funebre al prof. Bruno. — La sottoscrizione alla farmacia Bersocco supera già le *tremila lire* e nuove offerte si aggiungono continuamente.

La gentilissima signorina Ermenegilda Pertusi, la distinta pittrice, cui i promotori si rivolsero come a figlia del celebre chirurgo che del prof. Bruno fu amicissimo, ha cortesemente acconsentito a miniare i fogli dell'*album*, sui quale verranno raccolte le firme degli oblatori.

Ecco intanto una prima lista di offerte:

Promotori: F. Dumontel, L. 50 — Dott. A. Piovano, 5 — Dott. M. Angiolo, 5 — Dottor L. Ciarlone, 5 — Dott. C. A. Valle, 5 — Cavaliere G. B. Bersocco, 5.

Amministratori, patroni, fittatori delle Colonie: Pacitina Para, vedova Sella, L. 50 — Dottor E. Canova, 10 — A. Basdi di Selve, 20 — Arturo e Maria Cerlana, 100 — V. Tedesco, 20 — Dott. A. Gamba, 10 — R. Biscaretti, 10 — P. Meille e famiglia, 60 — Famiglia Canova Broja, 100 — Prof. P. Foà, 10 — Big.a E. Foà-Foà, 10 — Prof. A. Raycend, 10 — Signora G. Fava Parvis, 10 — Signora Sella-Bellingeri, 10 — Cap. De-Sauteiron, 10 — Contessa De-Sauteiron, 10 — Dott. A. Bilotti, 10

Amici e discepoli: Fadda ing. S., L. 50 — Famiglia Marengo-Bastia, 50 — Carron Cesa, 10 — Conte F. Quaranta, 10 — Dott. G. M. Spurgazzi, 20 — A. Gribaudi, 10 — Avv. E. Dumontel, 20 — Cav. B. Foa, 5 — P. Cerlana, 5 — Comm. L. Masca, 20 — Dott. Nicolello, 10 — Restagni Maria, stud. lettere, 1, v.

Totale 1.a lista: L. 746.

Un carrettiere vittima del proprio male. — Verso il mezzogiorno di ieri certo Lazzaro Giovanni, d'anni 52, contadino, percorreva la strada di Circonvallazione conducendo a mano un mulo attaccato ad un carro. Giunto presso la Barriera di San Paolo, l'animale si spaventò e si diede alla fuga. Il Lazzaro venne travolto sotto il carro e rimase molto malconcio, mentre l'animale continuò la sua corsa fin presso il N. 5 della strada di San Paolo, dove venne arrestato da certo Garighe Giuseppe, margaro.

Il disgraziato conducente fu da una sua nipote e da certo Boeris Pietro, rialzato, e con una vettura pubblica accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato in fin di vita.

Lo sfregiato del ragazzi. — Ieri una guardia civica fece medicare nella farmacia Avicena il ragazzo Buccato Augusto, d'anni 9, di una ferita al sopracciglio sinistro, riportata urtando sbadatamente in una colonna di lampada elettrica nel crocicchio dei corsi Vittorio Emanuele II e Re Umberto.

Guarirà in pochi giorni.

I gitrilizzi di un cavallo. — Ieri un cavallo attaccato ad un carrettone della Società Belga-Torinese fermo all'angolo del corso Valentino e via Ormea, spaventatosi non si sa di che, si diede alla fuga pel detto corso e per via Madama Cristina verso la barriera di Nizza. All'altezza della casa N. 67 di quest'ultima via venne fermato da uno sconosciuto, che lo consegnò al conducente, certo Giordanengo Alessandro, il quale lo riconobbe. Nessuna disgrazia alle persone.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Alcune lime; un soprabito nuovo; una coperta per cavallo; una polizza d'assicurazione, un atto notarile ed altro documento.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Fratellanza Artigiana (via Mercanti, 14, p. 1°). — Seduta straordinaria (chiesta da 24 soci) domani, 14, ore 21.

Scuola officina serale a Scuola festiva operaia (via Gaudenzio Ferrari, 5). — Assemblea dei soci venerdì, 16, e sabato, 17, ore 21, per modifica allo statuto sociale.

Associazione generale impiegati civili (Torino). — Sabato, 17, veglia danzante. Norme e condizioni consuete.

Domenica, 18, alle ore 15, distribuzione dei premi d'incoraggiamento ai figli dei soci. Ingresso riservato ai *soci soci e famiglia*.

STATO CIVILE. — Torino, 12 marzo 1900.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 6.

Matrimoni celebrati l'11 marzo.

Chiesa Eugenio con Vittone Elisabetta Orsola — Colli-Cantone Ettore con Brianta Clelia.

Matrimoni celebrati il 12 marzo.

Capriglio Giuseppe con Drontti Adele — Falchero Giovanni Battista con Mersi Margarita ved. Mersi — Botto Pietro con Cobaldi Antonietta.

MORTI: Nicola Margherita n. Bernero, d'anni 69, di Virle, casalinga, via Nizza, 123.

Viet Maddalena (ved.) n. Chatrian, id. 50, di Châtillon, agiata, via Lagrange, 32.

Bodrone Teresa (ved.) n. Margarita, id. 75, di Margarita, casalinga, via San Dalmazzo, 10.

Ponti Antonio, id. 37, di Torino, bracciante, via Borgo Dora, 32.

Rosero Giovanni, id. 47, di Asti, ferroviere, via Cassini, 4.

Beltrami Federico, id. 42, di Pont Canavese, impiegato, piazza Statuto, 17.

Paparelli Gius. (ved.) n. Barri, id. 73, di San Maurizio Canavese, casal., via Biella, 25.

Bedano Domenico, id. 77, di Narzole, pensionato, via Massena, 36.

Raineri Paola, id. 13, di Cuva, scolara, stradale Vercelli, 13.

Pilotto Anna (ved.) n. Basso, id. 68, di Torino, lavandaia, stradale Lanzo (casa Pilotto).

Gatti Luca, id. 20, di ...silano, caporale 84.o fan. Grosso Domenico, id. 45, di Torino, disegnatore.

Frasso Carolina, id. 16, di Rivoli, servente.

Bottinelli F. (ved.) n. Bianchi, id. 51, di Benano.

Marchisio don Bartolomeo, id. 34, di Caramagna.

Ossola Teresa n. Gilli, id. 34, di Verona, sarta.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale 27, il cui a domicilio 20, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Cagliari. — Cav. Enrico Manca di Nissa di Villahermosa, possidente.

Firenze. — Cav. Guglielmon Alberto, colonnello nella riserva.

Napoli. — Cav. Edoardo Maresca, d'anni 73, già impiegato nell'Amministrazione delle imposte dirette.

Reggio Calabria. — Cav. Francesco Saverio Melissari, che rappresentò per tre legislature alla Camera quella provincia. Ardente patriota, prese parte alla repressione del brigantaggio, nella Calabria, comandando un battaglione di bersaglieri calabresi.

Settignano (Firenze). — Sborgi Giuseppe, professore di scultura ed ornato.

Viadana (Mantova). — Cav. dott. Pietro, agricoltore distinto; fu per parecchi anni assessore, e poscia sindaco del Comune e presidente del Consorzio di bonifica Bassi Fondi viadanesi.

COSE LIETE.

Nozze. — A Napoli il dott. Gualdi Carlo, capitano medico, con la signorina De Ruggiero Pia, e il signor Mascarella Giulio, segretario al Ministero, con la signorina Acampora Tua.

A Venezia il conte dott. Arturo Gilioli con la contessina Eleonora Labbia.

Altri particolari sulle nozze di Stefania.

Abbiamo da Vienna, 11:

Apprendo che tutti i documenti riguardanti alla rinuncia dei diritti di Stefania, quale principessa vedova e arciduchessa d'Austria, i quali vennero presentati alla principessa Stefania per la debita firma dal barone Chorlek, direttore dei fondi della famiglia imperiale, vennero ora suggellati e rinchiusi in un'apposita cassetta e riposti nell'Archivio di famiglia della Casa imperiale.

La rinuncia di Stefania si limita però ai suoi diritti di arciduchessa d'Austria, mentre, come figlia del re del Belgio, conserverà il titolo di « Altezza Reale ».

A quanto mi si assicura, il re Leopoldo, che dapprima si mostrava recisamente contrario a che sua figlia Stefania, divenendo contessa De Lonyay, continuasse a portare il titolo di Altezza Reale, finì coll'acconsentirvi in seguito alle dirette personali raccomandazioni dell'imperatore Francesco Giuseppe.

La principessa Stefania quindi aggiungerà allo stemma dei Lonyay pur quello della Casa reale del Belgio: il leone d'oro di Brabante in campo nero. Infatti in tutta la biancheria fece ricamare ora una *S* colla corona reale, mentre prima recava la corona imperiale degli Asburgo.

Una buona parte delle sue gioie Stefania rimise alla figlia Elisabetta, fra cui una magnifica collana di perle che aveva ricevuto in dono dalla defunta imperatrice Elisabetta.

Riguardo allo sposo di Stefania, il conte De Lonyay, eccovi le notizie che ho potuto raccogliere.

Come è noto, il conte Elemer De Lonyay è di una delle più antiche e ragguardevoli famiglie dell'aristocrazia magiara. Suo padre, Edmondo Di Lonyay, morì alcuni anni or sono; sua madre, Vilma De Ramsandy, vive ancora ed abita nel suo castello d'Olasza. Elemer nacque nel 1863; è di media statura, d'un portamento elegante; ricevette un'ottima educazione. Compì gli studi di giurisprudenza alla Università di Budapest, si dedicò in appresso alla carriera diplomatica; presentemente è consigliere di legazione in disponibilità.

Alcuni anni or sono fece la conoscenza della principessa Stefania. Credesi che il primo incontro sia avvenuto a Londra; alcuni credono invece che il conte De Lonyay venne presentato per la prima volta alla principessa Stefania nel castello di Lacenburg.

Stefania concepì pel giovane diplomatico una vera passione, a cui il conte Lonyay corrispose. Si svolse d'allora una viva corrispondenza tra i due amanti, che non venne interrotta un sol giorno. Vi erano però parecchie difficoltà da superare: questioni di fede, di classe ed altre di interessi materiali. Il conte De Lonyay, che era di famiglia protestante, però, non è molto, di cattolicismo, e fu appunto questo fatto che indusse la Curia romana ad appoggiare con tutta la sua influenza il progettato matrimonio.

Tutte le questioni di interessi sono oramai pure regolate. Il conte De Lonyay dispone di una rendita di 50,000 fiorini; alla principessa è stato assicurato un appannaggio annuo di 100,000 fiorini. Nel caso che da questa unione dovessero nascere dei figli, l'imperatore Francesco Giuseppe dispose che per ogni eventuale membro della famiglia venga assicurato dai fondi della famiglia imperiale un'annua rendita di 4000 fiorini.

Al castello d'Olasza, nel Comitato di Zemplin, già da alcuni mesi si sta lavorando attivamente per il ricevimento della giovane coppia.

Il parco venne abbellito ed il castello ammobigliato a nuovo, specialmente con diversi oggetti d'arte di grande valore che il conte De Lonyay raccolse nei suoi viaggi.

Il castello d'Olasza verrà ora abitato da Stefania e Lonyay, mentre la madre di quest'ultimo si andrà a stabilire a Presburgo.

Nei circoli aristocratici di Vienna e di Budapest il conte De Lonyay, che, quale diplomatico, visse molto all'estero, è poco conosciuto.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

PASQUALE SERAFINI: *Il lavoro della donna nell'economia della nazione.* — Civitanova Marche, Tipografia Editrice Marchigiana. L. 2.

BERNARDO FRANCOLINI: *Intelligenza delle bestie.* — Udine, Fratelli Tosolini, editori. L. 2.

Dott. ERCOLE BASSI: *Le latterie sociali in Italia*, manuale pratico. — Libreria Editrice Giacomo Agnelli, Milano.

E. G.: *Disposizioni in vigore per gli ufficiali in congedo.* — Cuneo, Tipografia Pietro Oggero.

ANTONIO DELLA PORTA: *Canzoni.* — Roma, Società Editrice Dante Alighieri. L. 2 50.

AVV. GIUSEPPE TAVROGI: *Il matrimonio militare nella legge e nella giurisprudenza.* — Enrico Voghera, editore, Roma. L. 1.

ULTIME NOTIZIE

La seduta d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,55:

Stamane giunsero pochi deputati, nella seduta odierna continueranno i discorsi accademici, si prevede anzi che si tirerà ancora molto in lungo, tantochè non solo non si voterà giovedì, come si credeva, ma qualcuno mette in dubbio che si possa votare sabato.

Gli inglesi a dodici miglia da Bloemfontein

A che condizione l'Inghilterra farebbe la pace — La mediazione degli Stati Uniti? — L'incidente della bandiera bianca.

La *Stefani* ci comunica da **Ventersolei**, 12 (ore):

Le truppe inglesi si avanzarono rapidamente da Driftfontein fino a Ventersolei. Si annunzia che stamane dodicimila boeri con 18 cannoni presero posizione sulla catena delle colline dominanti la strada verso Bloemfontein, ma le truppe inglesi girarono quella posizione.

***

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,25:

Dispacci da Ventersolei annunziano che gli inglesi sono giunti a dodici miglia da Bloemfontein. Un certo numero di boeri si è sottomesso. Si conferma che Roberts, avanzando lungo Kaalspruit, sloggiò i boeri trincerati sul Modder.

Lo *Standard* dice che le condizioni della pace che il Governo inglese imporrebbe ai boeri sono le seguenti: I boeri avranno indipendenza locale estesissima, mediante riconoscimento della supremazia inglese su tutta l'Africa del Sud; disarmo dell'Orange e del Transvaal; gli affari militari saranno trattati dagli inglesi; concessione di eguali diritti politici alle due razze bianche.

Un dispaccio al *Times* da Aasvogelkop dice che il distaccamento che inalberò a Cristfontein bandiera bianca non tirò; è un altro che, ignorando l'incidente, fece fuoco. Un dispaccio da Burghersdorp al *Globe* informa che due mila boeri traversano la frontiera dell'Orange per opporsi alla marcia degli inglesi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 12:

Si ritiene che gli Stati Uniti impiegherebbero i loro buoni uffici come intermediari per trasmettere all'Inghilterra la domanda per la pace e conoscerne le condizioni.

Nel Senato si approva una mozione chiedente se il console degli Stati Uniti a Pretoria ricevette la domanda di Krüger relativa alla mediazione.

La pace è prossima?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

I circoli bene informati credono che il Transvaal fece proposte di pace. Le risposte ottenutesi al Ministero della guerra tendono a confermare la notizia.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un'interrogazione tendente a sapere se il Governo possa dire a quali condizioni l'Inghilterra accetterebbe le proposte di pace o se Krüger diresse proposte o comunicazioni all'Inghilterra, Balfour risponde negativamente. Soggiunge che si distribuirà prossimamente un documento in proposito.

Pro e contro i boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Vi furono disordini a Scarborough fra partigiani e avversari dei boeri. Parecchi feriti.

Il Transvaal chiese l'intervento della Germania.

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 12:

Il Transvaal chiese alla Germania la sua mediazione ovvero l'intervento. La Germania rifiutò, dichiarando che il conflitto non la riguarda.

Il generale White.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,20:

Telegrafano da Pietermaritzburg che è colà giunto il generale White, accolto da applausi entusiastici per parte della popolazione.

Niente esplosivi - Cecil Rhodes.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,25:

Telegrafano da Bruxelles che Leyds dichiara che mai i Governi boeri ordinarono proiettili esplosivi.

Il *New York Herald* ha da Capo Town che Cecil Rhodes ha dichiarato di recarsi in Inghilterra per gli affari delle miniere. L'affare del Transvaal riguarda il Governo; egli già fece il suo dovere difendendo Kimberley.

La neutralità dell'Austria discussa al Reichsrath

La clausola pei vini italiani.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 13:

Camera dei deputati. — *Kaerber*, rispondendo alle interpellanze circa la consegna di cavalli e munizioni per l'Inghilterra, dichiara che la neutralità obbliga i Governi, ma non i sudditi degli Stati neutrali. I cavalli furono venduti da negozianti che approfittarono di alti prezzi ed avrebbero venduto cavalli anche ad un altro belligerante. Accennando poscia ad altri fatti citati nelle interpellanze, conclude dichiarando che il Governo nulla fece e trascurò nulla che potesse considerarsi una violazione della neutralità. Si tenne lontano da qualunque contatto colle dimostrazioni di simpatia per uno, ovvero l'altro belligerante.

L'interpellante *Wolf* non si dichiara soddisfatto della risposta del ministro. Chiede l'apertura della discussione, che la Camera respinge.

La seduta è tolta.

Fra le mozioni presentate, ve ne ha una di Terlago, chiedente l'abolizione della clausola pei vini nel trattato austro-ungarico e la fissazione di un dazio fisso per proteggere i viai austriaci contro l'Italia.

Quattro soldati francesi travolti da una valanga al Piccolo S. Bernardo.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,20:

Quattro cacciatori alpini facenti parte del posto di Traversette furono sepolti da una valanga al Piccolo San Bernardo. Due furono salvati e due perirono.

Dimostrazioni a Vienna per gli scioperi minerari.

Vienna, 13 (*Stefani*). — Ieraera cinque riunioni di socialisti e democratici discussero l'attitudine del Governo al Parlamento di fronte allo sciopero dei minatori.

Una riunione fu sciolta in seguito a grida contro il Governo. Gli operai fecero poscia una dimostrazione nelle vie e vennero dispersi dalla Polizia, che eseguì le sciabole. Alcuni arresti.

Italiani periti in un incendio.

New York, 13 (*Stefani*). — Un incendio distrusse una casa abitata da italiani a Newark (Nuova Jersey). Quindici persone perirono. L'incendio si ritiene doloso.

Per le scadenze 15 marzo

ABBONAMENTI STRAORDINARI

La Stampa *apre abbonamenti straordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):*

Anno L. 22 — Semestre L. 14.

Questi abbonamenti danno diritto allo splendido volume **Caricature di Teja** con uno *studio di* EDMONDO DE AMICIS *e note di* AUGUSTO FERRERO, *con 300 illustrazioni, e copertina a tre colori. Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0,60.*

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuseppina Beltrami-Caponetto, colle figlie **Nella, Maria e Pia**; **Zenobia Pasin** ved. **Beltrami**, il dottore **Giovanni Beltrami** colla moglie **Felicita Baldracco**, **Elisa Beltrami** col marito **Pietro Colli**; **Adele Beltrami** col marito cav. cap. **Luigi Castelli** e rispettive famiglie; le famiglie **Caponetto, Anglano, Craveri** e parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita dei loro amatissimi rispettivi marito, padre, figlio, fratello, cognato, cugino e nipote

Ing. FEDERICO BELTRAMI

già Direttore della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo

avvenuta stamane, alle ore 11,15, dopo lunga malattia e munito dei conforti religiosi.

Non si mandano speciali partecipazioni, nè si accettano fiori dietro espresso desiderio del defunto.

La salma, dopo il funerale, verrà trasportata a Rivara, nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 12 marzo 1900. c31-20

Le famiglie **Mayer, Orlandi e Vallerano**, profondamente commosse, ringraziano i signori ufficiali, colleghi ed amici per il largo tributo d'affetto reso al loro estinto figlio e nipote c31-18

GIOVANNI MAYER

Caporale allievo ufficiale nel 24° fanteria.

BORSA DI TORINO — 13 marzo.

Rendita netta media d'ufficio **100 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 90 — 107 —	100 80 — 100 90 —
Svizzera	106 — — 108 10 —	— — — — — —
Germania	121 50 — 121 65 —	— — — — — —
Londra	25 97 26 00	— — — — — —
Id. lungo	— — — — — —	— — — — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 75.

Rendita 4 0/0 per l.c. 101.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	910 — 911 —	B. Comm.	770 50 — —
Ferr. Mer.	787 50 — —	B. Sconto	226 — 225 50
Ferr. Med.	347 — — —	Carburo F.	247 — — —

Cronaca della Borsa. — 13 marzo. —

Gli affari vanno riducendosi vieppiù, ciò che, data la loro limitazione degli ultimi giorni, pareva impossibile; e si va accentuando la pesantezza su tutta la quota, ciò che le circostanze non giustificherebbero.

Difatti tutte le notizie dell'estero accennano a proposte di pace, a mediazioni possibili e probabili, alle condizioni che si accetterebbero e a quelle che s'imporrebbero, e si vede chiaro come la resistenza dei boeri vada scemando e s'avvicini la gran soluzione.

Questi sarebbero buoni motivi di sostegno, eppure non reggono forse per situazioni pletoriche, forse per mancanza, o per timori, o per il rincaro del denaro, forse per tutte queste ragioni assieme.

Anche il cambio riesce a mantenersi debole sotto le 107 a 100 95.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 marzo — *Apertura* - *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	100 17
» 3 0/0	101 37	101 05
» 3 1/2 0/0	109 90	109 90
Rendita Italiana 5 0/0	94 40	94 37
Cambio su Londra a vista	— —	25 99
Consolidati inglesi	— —	101 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —	300 50
Cambio sull'Italia	— —	9 1/2
Turco Rumelo	23 50	23 37
Banca di Parigi	— —	1165 —
Tunisino	— —	406 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	93 60
Rendita Spagnuola Esterna	71 50	71 43
Banca ottomana	— —	576 —
Argento fino	— —	127 50
Credito Fondiario	— —	727 —
Suez	— —	3018 —
Lotti turchi	— —	120 50
Ferrovie Meridionali	— —	691 —
Rendita Russa cnorta	— —	— —
» Portoghese	— —	24 50
Banca di Francia	— —	4225 —
Cambio Madrid	— —	31 50

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	357 70	Cambio su Londra	241 25
Lombarde	58 50	Lire italiane (carta)	90 15
B. Anglo Austriaca	325 —	Rend. Austr. (arg.)	99 75
Austriache	330 50	Id. in carta	99 70
B. Austro-Ungarica	929 —	Union Bank	154 50
Napoleoni d'oro	9 93	Rend. Austr. in oro	118 30
Argento	100 —	Ungheresi in oro	99 70
Cambio su Parigi	95 27	B. Fonci Russi	119 70
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	67 75
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	91 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	228 87	Ferr. Meridionali	102 20
Rendita Italiana	94 10	Ferr. Mediterranee	101 —
Id. fine mese	94 90	Banca Commerciale	— —
Cons. Ungher. 4 0/0	86 —	Raccolto (contanti)	236 10
Rend. Turca 1 0/0	23 40		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglesi	101 7/16	Egiziano 1903	104 —
Rendita Italiana	93 3/4	Turchi. Otti alla	Banca
Argento fino	27 3/8	d'Inghilterra L. st.	153,000
Spagnuolo	73 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 1/2		

Il vostro preparato Odol è superiore ad ogni elogio quale disinfettante della cavità orale, prevenendo lo sviluppo dei germi patogeni della carie dentaria. Non mancherò quindi di raccomandarlo vivamente nelle famiglie che sono alle mie dipendenze, e mi auguro che ogni medico curante si persuada esser esso il migliore preparato che oggi sia messo in commercio per prevenire le numerose malattie che infestano gli organi della masticazione. Esso è poi tanto più da raccomandarsi alle signore, e mi lusingo che non andrà gran tempo che l'Odol farà parte dei preparati della loro toletta.

Mercenasca (Novara), 17 agosto 1899.

Dott. Alessandro Fulloni
Medico-chirurgo.

TROPON
Pei malati di stomaco.

Gli ammalati di stomaco abbisognano alimenti abbondanti di albumina onde non sciuparsi lo stomaco ad un sovercbio lavoro e nello stesso tempo per apportare al corpo il necessario rifornimento di sangue e di forza. Il **Tropon** è il prodotto alimentario di più facile digestione, perchè essendo tutto composto di albumina non sciuperà lo stomaco ad un sovercbio lavoro. Nello stesso tempo il **Tropon** racchiude il maggior grado di nutrizione. Un Kg. di **Tropon** contiene tanta nutrizione quanto 5 Kg. di carne di bue o 500 uova. Per cui, usandolo regolarmente, il **Tropon** è un mezzo sovrano per ricostituire le forze, senza l'inconveniente d'ingrassare il corpo. Stante il suo basso prezzo il **Tropon** è accessibile a tutti.

Il **Tropon** vendesi nelle farmacie e droghierie L. 3 ogni pacco da 250 grammi, e L. 1 25 ogni pacco da 100 grammi.

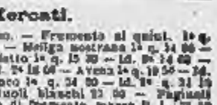
Deposito generale Arturo Châtelat, Milano — Deposito in Torino presso i signori G.B. Schiapparelli e figli. 30st M

Non è più necessario d'andare nel Mezzogiorno anche quando è possibile, per guarirsi dei raffreddori, catarri e bronchiti, dacchè Lagasse ha permesso d'ottenere lo stesso risultato a domicilio e senza spese, creando lo *Sciroppo* e la *Pasta di Lagasse* preparati col Succo di Pino Marittimo concentrato.

D. G. SIBERIO | Specialista malattie dentali e bocca. Cura particolare della carie dentale.
TORINO — Via Venti Settembre, 44. 2

TUBERCOLOSI
Nuovissima cura. — Consultazioni gratuite dalle 9-11 e 15-17 — Via della Rocca, 25, 1° terr. 3041

REGALI S. GIUSEPPE
CERAMICHE terre cotte artistiche
Via Po, 25 — A. CAUDA

FARO!!

NUOVA lampada a magnesio tascabile
Luce 60 candele funzionamento semplice e perfetto **L. 1**
A. BERRY, via Roma, 1.
Spedizione affrancata contro rimessa di L. 1,20.

Economia di gas
del 20 0/0 al minimo, senza diminuzione di luce, si garantisce con l'apparato: **« HAARSCHARF »** Rivolgersi all'*ing. industriale Pietro Chiodelli, Torino*, corso Vittorio Emanuele, 44. — Cercansi sub-rappresentanti nelle altre città del Piemonte. c3037

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 2 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Salone e sale a parte per pranzi e cene.
Aperto un'ora dopo lo spettacolo al teatro Regio.
Telefono n. 267.
PROPR. MOLINATTI E SARZOTTO.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 3
(vino compreso)
Fettuccie al sugo — Regaste al madera
Costolette alla milanese — Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sulla e separate da L. 1,50 in più.
ACHILLE GRUGNETTI, *proprietario.*

Leggete in quarta pagina

La principessa nera

Mercati.

Chivasso, 7 marzo. — Frumento al quint. lire 19 — Id. 18 45 — Id. 2.a 17 70 — Meliga nostrana 13 — Id. 12 50 — Id. 2.a 12 10 — Segala 15 — Id. 14 50 — Segale 14 — Id. 13 25 — Id. 2.a 12 50 — Avena 14 — Id. 13 50 — Id. 2.a 13 — Fagiuoli bianchi 22 50 — Fagiuoli colore

Appendice della *Stampa* - Gazzetta *Piemontese*

(46)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Per tutte quelle avide curiosità provinciali, ridotte a magri pasti, Marcella era una preda ardentemente bramata. Volevano farle bere tutte le umiliazioni, ma, per farla bere, bisognava che ella porgesse il bicchiere..... ed ella non si esponeva nè ai rabbuffi, nè agli oltraggi. Si chiudeva nella sua casa; soltanto alla domenica usciva per assistere alla Messa parrocchiale; gli altri giorni della settimana si occupava in cure domestiche, ordinava la biancheria negli armadi, come avrebbe potuto fare una buona borghese modestamente allevata in un convento.

Valeva proprio la pena d'essere una Dalila, una Donna per comportarsi in quella maniera edificante. Decisamente, quella donna, che dovevano tutte le aspettazioni, mancava alla più elementare probità. Invano gli alleati interrogavano Marianna; nonostante tutta la sua evidente buona volontà di dir male della padrona, ella non poteva trovar nulla. Lilla, fredda e triste, si limitava a rispondere:

— Non la amo, e non l'amerò mai.

Le signore Fourneron arrossivano di collera, e le due Léziues impallidivano d'indignazione. Non s'incontravano più senza domandarsi: « L'avete vista? » E sempre la risposta negativa, uniforme e desolante. La signora Duvernoy non faceva nessun tentativo per farsi aprire quelle porte che davanti a lei s'erano chiuse.

Le cose non potevano rimaner così; in seguito ad un concilio bo segreto, tenutosi in casa Fourneron, fu deciso che Giovanni di Sommères, di cui s'aspettava il ritorno, sarebbe inviato in ricognizione per sventare i tranelli della nemica, per scoprire i suoi piani.

Giovanni ritornò, finalmente, ma non di buon umore; il *flirt* coll'americana la aveva condotto dove egli non voleva andare, davanti al ponte del matrimonio. Quel ponte egli non aveva voluto varcarlo, e se n'era ritornato, dopo d'aver *flirté* per dei mesi, senza ottenor nulla, maledicendo il *flirt* e le americane. Fu in mezzo a quelle imprecazioni che la signora Fourneron, senza lasciargli tempo d'aprire i bauli, lo sorprese il giorno medesimo del suo arrivo.

— Ebbene, ale povero Giovanni, sei l'accaduto? Egli l'ha sposata.

Giovanni scrollò con voce tonnante:

— Come lo sapete, zia? Chi l'ha sposata? Il russo o l'inglese?

Non era a Marcella che pensava, era alla sua americana.

— Chi l'ha sposata? Ma non t'ha, Ferdinando, annunziato il suo matrimonio?

— Ah! è di Ferdinando che parlate?

E ricordando le sue saggie risoluzioni:

— Ebbene, — soggiunse, — che volete che io ci faccia? Me ne lavo le mani.

— Mostravi un miglior zelo per gli interessi della famiglia prima della tua partenza. Noi contavamo su te, che conosci le donne, per sapere precisamente che cosa è quella moglie di Ferdinando.

— In quanto a conoscere le donne, zia Fourneron, potete esser certa che le conosco; ma mi sono girato di non occuparmi di quella.

— Perchè?

— Perchè..... perchè..... Che cosa avete a rimproverarle?

La signora Fourneron cercò dei tutti.

— Non s'è ella fatta sposare da tuo cugino?

— Ma come, zia Fourneron, siete voi, l'apostolo del matrimonio, che parlate così? Farsi sposare è l'innocente mania di tutti quei piccoli esseri maleficî, da quella santa innocente d'Eulalia sino a quel demonio di miss Megg.

— Ha fatto licenziare l'eccellente signorina Carlotta.

— Ha fatto bene; Carlotta era troppo brutta.

— Credi, tu, a quel prima marito, a quel ricco armatore di Brest? Io sono sicura che non è mai esistito.

— Se credo a Martin di Brest!

Si morsicò le labbra per non dire di più.

— Allora tu abbandoni la nostra causa?

— Frederico stavmene neutro in quelle storie; non voglio inimicarmi con Ferdinando.

— Andrai, almeno, a vedere quella donna?

— Certamente.

Quando Marcella si udì annunciare il nome del visitatore, ella ebbe uno di quei sorrisi che illuminavano in qualche momento il suo volto impassibile; quel cugino, tanto amante delle belle donne, doveva essere facile da conquistare. Il bisogno di un alleato diveniva urgente; que stione la terribile Marianna aveva disceso nella soffitta il famoso baule, che era, adesso, in mezzo alla cucina..... Marianna aveva dato i suoi « otto giorni ».

A colazione, Lilla, cogli occhi rossi, non aveva voluto mangiare; il signor Duvernoy pareva costernato; Marianna, con una civetteria di cuoca che vuol farsi rimpiangere, aveva fatto la più squisita delle colazioni.

— Non la sostituiremo mai più — disse Ferdinando.

Sì, era gran tempo che un alleato venisse a Marcella, perchè in mezzo a tanta ostilità, in casa e fuori, ella cominciava a sentirsi scoraggiata e irritata. In qualche momento si doleva d'aver fatto licenziare Carlotta; la povera buona fanciulla avrebbe perorato la sua causa e combattuto per lei; nessuno è abbastanza forte per lottar da solo.

Finalmente il cielo le mandava un campione; ma bisognava che quel campione fosse ben convinto della bontà della causa che aveva da difendere; bisognava che egli fosse conquistato, soggiogato; due scogli erano da evitare: l'amabilità troppo scrrridente, o la dignità troppo austera. Bisognava che egli adorasse, ma reverendo.

Senza avere, nella società di Pontarlier, la alta preponderanza della signora Fourneron o delle signorine di Léziues, il signor di Sommères non era senza influenza. Cugino di Maria, se egli dichiarava la seconda signora Duvernoy degna di tutto il rispetto, la sua opinione farebbe legge.

L'accoglienza che ella fece a Giovanni fu di una suprema abilità; un'imperatrice dei tempi antichi, ricevente un gran vassallo, non avrebbe potuto avere maniere più imponenti nè più regali atteggiamento. Ella lesse il suo trionfo nella sorpresa che egli non riuscì a dissimulare completamente.

La dama che riceveva Giovanni di Sommères con dignità così serena, con grazia così corretta, non poteva avere nessun legame di parentela colla donna che s'era lasciata sedurre da Luigi Martin, che s'era fatta sposare dal vecchio Martin di Brest, che con intrighi e astuzie era riuscita a divenire la signora Duvernoy. Egli conosceva le donne e conosceva le oneste: questa era una donna onesta.

Quando Marcella ebbe ben constatata quella prima vittoria, ella seguì un poute e mutò ginoco. Si fece amabile e scrridente, accolse Giovanni, lo interrogò sui suoi gusti, sulle sue occupazioni, dimostrando di prendere un infinito interesse ai numerosi particolari di ciò che apprendeva a suo riguardo. Pareva tutta lieta di sapere che già piaceva molto il soggiorno di Nizza e più ancora quello di Parigi, che non gli spiaceva assolutamente la sua cittadina di Pontarlier, che passava l'estate nella sua casa di campagna a Pinrorno nel Mezzogiorno. Egli le dicova il nome degli alberghi dove alloggiava, dei *restaurant* dove andava al mattino. Tutte quelle cose così insignificanti erano da lui ascoltate con tanta importanza come se fossero stati segreti di Stato. Ogni tanto, molto destramente, ella gettava nella conversazione qualche nome illustre..... Gli domandava se conosceva lord H..... se aveva mai incontrato la sua intima amica la principessa Karof. Poi ella raccontò con brio i suoi duri ricordi a Pontarlier, da Marianne, che s'ostinava a voler uscire dalla sua casa, sino alle signorine di Léziues, che si ostinavano a non voler entrarvi. Ma tutto ciò senza acredine, col tono di superiorità indulgente d'una donna superiore a tutte quelle meschinità di provincia, sdegno che un uomo come lui, abituato a vivere nelle grandi città, e tanto superiore pel suo spirito, per le sue relazioni mondane a quella società così ristretta, doveva certamente condividere e comprendere.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO trovano un ultimo e innocuo rimedio coll'uso dell' **UDITINA** *Linimento Acustico.*

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso guarisce, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi fiduciosamente da chiunque. — Prezzo L. 2 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 5 50. Una boccetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6 00 franco di porto. 991 M

Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Oculista Chimico dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano. — In Torino presso la Farm. Centr., via Roma, 2.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio di A. MIGONE e C.

Milano, via Torino, 12

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato sotto Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il **Kosmeodont-Migone.** (6

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 20,000,000

Emesso e versato L. 16,000,000

Sede in TORINO

Agenzie: GENOVA - PINEROLO - ALESSANDRIA - CUNEO

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **17 marzo 1900,** alle ore **14,** nella *sala della Borsa* di questa città, via Cupedale, n. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, e deliberazioni relative;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1899 e del relativo riparto utili;
3. Elezione di Consiglieri;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti;
5. Determinazione della indennità ai Sindaci per l'anno 1900.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi entro il giorno **13** marzo prossimo a:

Torino	presso la Sede sociale, via Alfieri, 15;	
Genova	»	l'Agenzia del Banco;
Pinerolo	»	» »
Alessandria	»	» »
Cuneo	»	» »
Roma	»	il Banco di Roma;
Milano	»	il Credito Italiano;
Basilea	»	la Banque Commerciale de Bâle;
Zurigo	»	la Société Anonyme Leu et C.;
Ginevra	»	i sigg. d'Espine, Patio e C.

Torino, 9 febbraio 1900.

1260 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

PER POCHI GIORNI

a cominciare da lunedì 12 marzo

Veri grandi ribassi

Articoli di novità, mantel, tulli, pizzi, mussole d'India, crespi della China, garze e crespi da lutto, velette, seterie, fiori, ecc.

Magazzino in liquidazione

in via Garibaldi, isolato tra le vie Venti Settembre e S. Tommaso

TORINO. c 2978

LIQUIDAZIONE DI SCALE AEREE

metalliche Vurengo

Prezzi con ribasso del 33 0/0 sul prezzo di vendita, causa sgombro locale entro il mese di marzo corrente: N. 10 scale di m. 18 - 16 - 12 - 7,50 e 6 di recente costruzione.

A queste scale furono conferite 12 onorificenze, di cui 8 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore per la loro solidità e facile maneggio. Unico sistema premiato colla massima onorificenza Esposizione di Torino (Medaglia d'oro).

Scrivere entro il 25 corrente ad uno dei liquidatori sottoindicati: Cav. Lorenzo Raimondo, piazza Statuto, 15; Cav. Efisio Valenzano, via Cavour, 8 o al sig. Voglietti Giovanni, corso Valentino, 24. 2905

Vendita volontaria di Stabili

Casa in via San Secondo, presso la stazione di Porta Nuova, del reddito lordo di L. 19,000 circa.

Piccola casa in via Gunstalla, con possibilità di sopraelevazione.

Villa in Val Salice, a 20 minuti dal Ponte in ferro, composta di 20 camere civili, scuderia, rimessa, cappella e 12 giornate (ett. 4,56) di terreno a varia coltura (anche da affittare).

Tratta il ragioniere **B. SANERO,** in via **Ottavio Revel, n. 17, Torino.** c 2471

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

sulla collina di **TROFARELLO,** a 20 minuti da Torino.

Direttore sanitario dottor FRANCESCO ACCINELLI, coadiuvato da primari **psichiatri professori della Regia Università di Torino.**

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

La Direzione fa vita comune coi signori pensionari.

Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino,* via Po, n. 14, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 9 alle 4 pom., trovasi uno dei direttori. 815

EMORROIDI

A migliaia i certificati dei guariti

..... Anche il dott. Favari nel suo periodico *Il Dottore di casa,* giornale d'igiene popolare e medicina domestica, nel 32° numero di settembre elogia grandemente i **preparati antiemorroidali Fattori, Pillole solventi Fattori ed Unguento Fattori.**

Scatola Pillole L. 2 50. Vaso Unguento L. 2. Inviare lettere, vaglia e cartoline-vaglia ai chimici **G. Fattori e C.,** via Monforte, 16, Milano.

Grossista in Milano **Tranquillo Ravasio,** depositario di acque minerali e specialità medicinali.

Alito cattivo

Ozena e Catarro del naso. Denti cariati, ecc. Guarigione sicura con la celebre **Polvere Antiseptica Fattori.**

Preparazione seria di effetto pronto, affatto innocua, di gradevolissimo odore. Scatola di circa 200 grammi L. 6 in tutto il Regno.

Flacon di saggio di circa grammi 80 L. 1 25 in tutto il Regno. Per l'estero L. 1 50.

Indirizzare cartoline-vaglia, lettere ai chimici **G. Fattori e C.,** Milano, via Monforte, 16.

Grossista in Milano: **Tranquillo Ravasio.**

Questa è la stagione propizia per la cura radicale dei

REUMATISMI

ARTRITE-GOTTA

mediante il mirabile **Elisir Fattori** di fama mondiale. L. 2 con opuscolo dai Chimici **G. Fattori e C.** via Monforte, 16.

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario **Dottor Cougnet cav. Filippo**

Posizione favorevol sima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — **La Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sequestrazione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri,** sig^a **Emma Cougnet,** od alla Farmacia **Giordano,** via Roma, 17, **Torino.** 1776

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese nella conservazione elegante. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lucidezza. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Ognuno la fa da sè. *Riparto dei Dott.* accusa, via Borgotellaro, 12, - Rosi. L. 3 (per posta L. 3,50).

Presso *Mondo, Barker, Lutil e Crevalla,* via Bⁿ Tecera, angolo via Mercanti. 101

Fino a^l 4^c^

si è in tempo a provvedersi per fare un

NUOVO REGALO

e cioè presentare, alla persona di cui si vuol festeggiare l'onomastico, un bell'ingrandimento d'una sua fotografia.

COME FARE?

Provvedersi segretamente di una sua fotografia, portarla o spedirla alla rinomata « Excelsigrafia » via Barberoux, 1, p^o p^o, Torino, e con sole L. 3,50 si ha in soli quattro giorni somigliantissimo e inalterabile ingrandimento foto-platino in grandissimi della stessa, incorniciata in elegante lunette 48×60. L'Excelsigrafia fu fondata nel 1895.

Società Termotecnica e Meccanica

(Già LODOVICO TARIZZO e C.)

Capitale sociale L. 1,500,000 - Emesso L. 700,000 - Versato L. 438,480

Sede: **TORINO** - CORSO REGINA MARGHERITA, n. 153

Si avvisano i signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione in sua adunanza del 1° corrente marzo, a norma dell'articolo 6 dello Statuto sociale, ha deliberato di richiedere il versamento di 2|10 per il giorno 15 aprile p. v.

Il versamento dovrà eseguirsi presso i signori fratelli Casalis in via Bogino, num. 25.

Torino, 10 *marzo* 1900.

c 3038 **Il Consiglio di Amministrazione.**

Si prega quel signore

c 3097

Cercansi

giovani aspersi pagati L. 1 75 al giorno presso grande stabilimento in Prussia. Spese di viaggio pagate. — Rivolgersi Libreria, via Venti Settembre, n. 50. c 3121

CERCANSI in Italia ed estero per sono attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 32 M

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

43 - Corso Oporto - 43

TORINO 85

Dentiere ultima invenzione.

Gratis e franco di porto nel Regno, **CILINDRO elettrico,** novità luminosa, eccentrica, con unito giornale *Abradoro.* — Farne domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli DE-BERNARDI, *Langotto* presso Torino. 1068 s

CERCASI

da Società Scientifica

locale

in posizione centrale, composto di ampio salone per conferenze, una sala per biliardo e biblioteca, e cinque o sei camere. Scrivere al segretario *Associazione Elettrotecnica,* via Accademia delle Scienze, 4. c 2973

Cercansi

abili lucidatori in metallo. — Scrivere R. R. 33, posta, Torino. c 3072

M. Levatrice AGHINA

via Lagrange, 15, TORINO.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 96

Distinto signore

che occupa elevato ufficio governativo, cerca per Pasqua bella camera, ben esposta, libera, non molto lontana dal centro, eventualmente con pensione, o preferirebbe presso colta signora sola. — Scrivere subito dettagliatamente P. L. 31, posta, città. c 3114

Signore

trentaquarenne

vedovo, sano, robusto, desidera conoscere per scopi seri ed onesti signora o signorina libere, giovani, distinte. Mandare fotografia. — Scrivere M. C. 29, posta, Torino. c 3078

Signora vedova

dabbene, infelice, fa appello persona buona per imprestito lire 100. — Offerte per giorni C. C. 90, posta, Città. c 3096

Signorina

di buona famiglia di provincia, istruita, bella presenza, ottima calligrafia, a conoscenza del francese, cerca posto presso studio o negozio. Dispone anche di cauzione. — Indirizzare offerte prof. G. G., Giaveno. c 3122

M. Levatrice Briganti

Pensione gestanti, assistenza, segreto, giardino cintato. Strada antica di Rivoli, n. 11, fuori barriera Francia. c 3084

Industriale

solido, ottimamente avviato, azienda fruttuosissima, desiderando ampliare affari, cerca socio 100,000 che assumesse direzione amministrativa. — Scrivere cassetta 15, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 3096

Cotoni da calze

Malgrado i forti aumenti, affrettando le ordinazioni al F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile), si tengono **per ora** inalterati i prezzi di L. 4 80, 5 80, 6 80 e 8 80 al Cg. sui cotoni neri da calze. 2912 b

MAGLIERIA.

Negozio avviato da rimettere subito. — Camusso, via Bertholliet, 9, Torino. c 2946

Ripetizioni

di italiano, latino, greco, francese darebbe laureando in lettere, di distinta famiglia. — Scrivere A. D. M., fermo posta. c 3082

Due dame suisse française

connaissant l'italien, et pouvant fournir d'excellentes références, cherche une place de dame de compagnie où gouvernante dans un bonne famille.

Ecrire: N e 2576, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Impiego

Giovane istruito, attivo, con qualche capitale, verrebbe interessato in modesta, ma promettente Azienda di provincia, coprendo posto di corrispondente viaggiatore. — Scrivere, segnando età, capitale, al N. c 3080, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Regalo Ogni scatola **Cerini Abradoro** ha diritto a regalo. — Si vendono da tutti i tabaccai a centesimi 10 cadauna. 508 o

Ettolitri 110 Vino

frelon e dolcetto, caduto nel fallimento Jona di Chieri da vendere. — Rivolgersi al curatore ragioniere **Sanero,** via Ottavio Revel, 17. c 2935

Bicicletta inglese nuova, vendo per decesso marito, prezzo incredibile. — Via Cernaia, 2, p. 2°, Belpiano. c 3109

2 BICICLETTE americ., come nuove, 1 da uomo e da signora, d'occasione, ultimi. — Legatore da libri, via Roma, 20, piano 2°. c 3036 b

Scatole L. 0,60 e L. 1. 2990

Deposito in **Torino** *G. B. Schiapparelli, Borelli Perucir e C., farm. Toscanis* 1627

Chiamate il Gatto!

588 b

Industriali!

Energia elettrica disponibile, **150 a 200** cavalli, per impianto industria in **Borgomanero,** ferrovia Novara-Domodossola, centro importante. Abitanti 11,000, mano d'opera abbondante con mill pretteo. - Rivolgersi **Stabilimento Balneario Borgomanero.** 1509

Talee, vite americana « *Jorks* » Madeira per innesto, grande quantitativo. — Ordinazioni Tenute Monterosso, Suzzano Scrivia. 3054

Si acquisterebbe

Casa di reddito, moderna centrale, del valore di 100 a 150 mila. — Scrivere indicando località, Casetta N. 49, presso *Haasenstein e Vogler.* c 2933

Da vendere

palazzina elegante, comoda, in bella posizione, Torino. — Natale Patrito, via Stampatori, 20. c 3079

DA VENDERE

in valle di Lanzo — posizione amena, salubre, comoda (telegrafo e posta 2 volte al giorno) **villino** mobigliato di 17 vani, divisibile in 3 alloggi, di reddito, servibile anche per Ristorante. Prezzo mite, mezzo a convenirsi pel pagamento. — Avvocato Simondi, 25, via Stampatori, Torino. c 3093

Vendesi

palazzina nuova

8 camere, terrazzi, giardino cintato, gas, acqua potabile. — Borgo San Paolo, piazza San Bernardino. c 2934

Vera occasione

d'una ricca mobilia non ancora usata; *camera matrimoniale, sala pranzo e anticamera.* — Corso Vittorio Emanuele II, N. 63, p. 1°. c 3017

Da rimettere

per motivi di famiglia, negozio da **salumaio** in Torino, posizione centrale, bel locale, poco rilievo. — Scrivere al N. c 1257, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 2761

Cedesi Hôtel

con **restaurant** posizione centralissima con ogni confortabile moderno. Ceduto vicino al porto e stazione. — Rivolgersi cambiavalute via Balbi, 139 rosso. 2987

Liquidazione mobili

per cessato commercio. — Bicica Felice, via Massena, 3. c 2954

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 109

Corrispondenze private

Quanta amorevolezza nella .... cara tua — Grazie — Ma per carità sii prudente, raccomandomi — Credimi sei *continuamente* in cuore — Sempre, sempre penso a te, mio unico bene. Addio...

c 3095 **Ireos.**

Sa... cari caratteri — .... Quante volte rileggi dolci espressioni! Non so, non posso ricambiarti che dandoti tutto me stesso, adorandoti finchè abbia un soffio di vita - Tutto compreso — Approvo - Infiniti b... c 3100 **Ireos.**

Amicizia. Vorrei venire presto, Circostanze obbligarmi ritardare. Saluti affettuosi. c 3092

Giovedì, 24. Con affetto immenso, improvviso, ti auguro tutte le felicità della vita. Tu dimentichi, io amo e ricordo. c 3091 **Giovedì.**

Invincibile. Non crederesti quali difficoltà debbo superare. Principio entrante mese sarò certamente Milano. Denaro è onnipotente!..... Nessuno t'amerà come me..... c 3090

N. B. La benedici buonanotte dolce. Pregola corrugato mio, perchè ti protegga, conservandoti sempre all'amor mio! c 3095

Parola nostra. Con pensieri vivo costantemente dove sono desiderata inviandovi le più affettuose tenerezze, aspettando quanto renderà felici. c 3099

Contro la TOSSE

SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE

contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le

Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.

Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Sch. Kneipp.

Casa Vinicola Esportatrice

Giuseppe Sebastino Fiorano spedisce franco di porto qualunque stazione del continente e contro assegno di L. 22 casse 20 *fiaschi vino vero* **Chianti** da pasto ottima qualità. 3097 F

MANTELLI IMPERMEABILI

(*a* di LODEN (senza gomma) *b*) Gommati Inglesi

Specialità dei GRANDI MAGAZZINI **G. HERMANN**

MILANO — Via Santa Margherita, angolo via Carlo Alberto.

TORINO — Portici Piazza Castello, num. 22. 490 M

Prima di far acquisti in **Impermeabili** *o* **Soprascarpe** *di gomma consiglio visitare i grandi Magazzini Hermann.*

RIPARTI: Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Clisteri, Pere, Giuocattoli, Tele, ecc.), Profumerie, Saponi. 490 M

Chiedere il Catalogo illustrato che si spedisce gratis contro cartolina con risposta pagata, riferendosi a questo giornale.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o